ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 61 millimetri, alte mm. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Martedì 24 Settembre 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 809 - Redaz. N. 227. — N. 7198

LA GRAVISSIMA SITUAZIONE
nella Colonia del Capo.

LONDRA 23 (N). Il *Daily Express* pubblica una lettera dalla Città del Capo che ha levato molto rumore. Nella stessa è detto che in tutta la Colonia l'elemento olandese è in aperta ribellione. Nella stessa Città del Capo vi sarebbero molti ribelli, cosicchè le autorità inglesi, non potendosi più fidare nemmeno della Guardia civica, sarebbero state costrette a toglierle i fucili a ripetizione. Il governatore Milner ha l'intenzione di proclamare in tutta la Colonia lo stato d'assedio. Distaccamenti di boeri si fanno vedere fino a 40 miglia dalla Città del Capo.

Tutte le truppe inglesi vengono concentrate per proteggere le linee ferroviarie.

Venticinque boeri che si erano recati a salutare, come deputazione, il duca di Cornovaglia e York in occasione della sua visita alla Colonia del Capo, furono fatti prigionieri dal „comando" Scheeper, mentre ritornavano alle case loro.

Un porto della Colonia del Capo minacciato?

LONDRA 23 (N). I giornali annunciano dalla Città del Capo: L'incrociatore *Barracoutu* è arrivato a Simons-Town. Tutti gli equipaggi e le guarnigioni disponibili vengono impiegati per difendere Mosselbay. Si attende fra breve l'arrivo dell'incrociatore *Gibraltar*.

(Mosselbay è un porto nel distretto omonimo della costa meridionale della Colonia del Capo. La città ha poco più di 3000 abitanti. *N. d. R.*)

Fuga di tre prigionieri boeri.

LONDRA 23 (N). Si telegrafa da Bermuda che tre boeri, fra cui un nipote di Joubert, riuscirono a fuggire nella notte del 20 corr. Essi arrivarono in un territorio coperto di selve quasi impenetrabili. Finora non si riuscì ad impadronirsi dei fuggitivi.

La petizione dei delegati boeri.

L'AJA 23 (Reuter). I colloqui avuti dal presidente dei ministri Kugper con i delegati boeri Fischer, Wessel e Wolmarans ebbero lo scopo di stabilire i primi rapporti ufficiali fra il nuovo capo del Governo olandese ed i rappresentanti riconosciuti delle due repubbliche boere. Secondo notizie da fonte attendibile la petizione dei boeri al consiglio d'amministrazione del tribunale arbitrale internazionale dell'Aja fu accolta, ma è da prevedersi che il consiglio si dichiarerà incompetente, essendo esso un'autorità puramente amministrativa.

Krüger a Roosevelt.

BRUXELLES 23 (N). Il presidente Krüger invierà al presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, una missione straordinaria.

LA QUESTIONE DI SAN GIROLAMO.
Richiamo di diplomatici austriaci.

ROMA 23 (N). Si conferma il richiamo dell'ambasciatore austriaco presso il Vaticano, Revertera e del consigliere d'ambasciata Stanzevski, per l'affare di San Girolamo.

Il prete Pazman, non ha creduto, almeno a tutto stamane, di citare il commissario per S. Girolamo, dinanzi al pretore, per rientrare in possesso dell'Istituto.

La *Capitale* scrive: Il ministero ha avuto la rara avvedutezza di trattare la questione di S. Girolamo fin dal principio con grande spirito di moderazione e vero e schietto senso politico. Non vi è stato nemmeno il più lieve dissenso fra Zanardelli, Giolitti, Prinetti e Cocco-Ortu. E noi dobbiamo aggiungere che nelle alte sfere del Vaticano domina tutt'altro che il desiderio di inasprire il conflitto, che a parere di molti, non doveva neppur nascere. Quanto al Governo austro-ungarico, possiamo affermare, che avendo piena fede nel senno e nella lealtà del Governo italiano, trattando con esso come si tratta fra amici, ha tutt'altra intenzione di secondare le molte esigenze dell'elemento croato. In conclusione l'Austria cerca una soluzione dignitosa e pacifica della vertenza, e tutto in Italia e in Vaticano induce a credere che la si troverà.

Il collegio di difesa dei dalmati, composto degli avvocati Villa, Gianturco, Barzilai, Martini, Marini e Grassi, si adunerà domenica per istabilire la linea d'azione in petitorio.

GUGLIELMO II
va ad arringare i popolani d'una città russa.

BOMINTEN 23 (N). L'imperatore Guglielmo, nell'uniforme del reggimento russo dei granatieri „Guglielmo II", si recò nel pomeriggio a cavallo nella piccola città russa di confine Wzschityten, gran parte della quale è stata distrutta il 26 agosto n. s. da un grande incendio. Egli rivolse alla popolazione raccoltasi sulla piazza del mercato il seguente discorso:

„S. M. l'imperatore Nicolò, il vostro augusto sovrano ha appreso con vivo rammarico la grave sventura che vi ha colpiti e, per bocca mia, vi fa dire che egli è profondamente contristato dalla terribile sciagura toccata ai suoi soggetti dei quali divide di tutto cuore il dolore. Per mezzo mio, in prova della sua paterna sollecitudine per i suoi sudditi, egli vi manda 5000 rubli, che il mio amministratore forestale di San Paolo ha già consegnato al comitato di soccorso per la distribuzione.

„Vedete dunque come l'occhio del vostro augusto Signore sa scorgere la sventura del suo popolo fin anco nella più remota città al confine del suo grande impero: vedete com'egli, da buono e clemente monarca si è ricordato di voi dimostrandosi sollecito del bene dei suoi sudditi per quanto questi sieno lontani da lui.

„Vogliate anche voi dal canto vostro dare espressione al vostro affetto per il padre e sovrano vostro unendovi a me nel grido: „Alla prosperità di S. M. l'augusto imperatore Nicolò di Russia! urrà!"

IN ONORE DELLE TRUPPE TEDESCHE
a Vienna.

VIENNA 23 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe sabato mattina passerà in rivista nella „Albrechtkaserne" il battaglione di truppe germaniche reduci dall'Estremo Oriente.

Dopo la rassegna, le truppe sfileranno dinanzi all'imperatore. Di sera si darà al teatro una rappresentazione di gala, alla quale assisteranno non solo gli ufficiali, ma anche tutti i soldati del battaglione tedesco, in tutto 840 uomini. Allo spettacolo saranno invitati anche il personale dell'ambasciata tedesca ed i generali.

BERLINO 23 (N). La banda del reggimento della Guardia „Franz" partirà domani per Vienna per attendere colà l'arrivo del battaglione tedesco reduce dall'Estremo Oriente.

La banda darà a Vienna parecchi concerti.

Incidente turco-montenegrino.

CETTIGNE 23 (N). Oggi mentre un battello principesco navigava all'altezza del villaggio turco di Sterebec, sul lago di Scutari, una ventina di individui tirarono da terra molti colpi di fucile sul battello, però senza conseguenze.

Il Governo montenegrino protestò energicamente contro la violazione della bandiera montenegrina e l'attacco.

PER APOLOGIA
dell'assassinio di Mac Kinley.

BERLINO 23 (N). L'editore del giornale anarchico *Das Neue Leben*, Ottone Sanger, è stato arrestato per un articolo in cui si fa l'apologia dell'assassinio del presidente Mac Kinley.

La polizia praticò nella redazione del giornale una perquisizione, il risultato della quale è tenuto segreto.

Anarchici rilasciati.

LONDRA 23 (N). I giornali hanno da Chicago che gli anarchici arrestati colà per il sospetto di complicità nell'assassinio di Mac Kinley furono rilasciati non essendosi potute raccogliere alcuna prova a loro carico.

Congresso politico-sociale.
La questione delle abitazioni.

MONACO 23 (B). Nell'adunanza generale dell'associazione per lo studio della politica sociale, il professore Brendano fu eletto primo presidente; il capo sezione de Inama-Sterneck a secondo, e il ministro di Stato barone de Berlepsch a terzo presidente.

Il professor Brendano inaugurò il congresso con una conferenza sugli scopi dell'associazione stessa; disse che questa è società puramente scientifica, e non già politica. Egli ammetterà lo svolgimento di qualsiasi teoria.

Il professor Schmoller commemorò i membri defunti, in particolare il ministro di Stato Miquel.

Seguirono parecchie conferenze sulla questione delle abitazioni.

Il prof. Fuchs di Breslavia raccomandò l'introduzione in Germania di una legge relativa alle abitazioni, e concernente anche la erezione di ospizi comunali per giungere così all'abolizione degli affittaletti.

Il prof. Philippovich di Vienna trattò dei rapporti fra la questione del suolo e quella delle abitazioni.

Il consigliere provinciale, Brandte, di Düsseldorf, raccomandò di fare esatti rilievi statistici, che dovrebbero servire a preparare l'introduzione del controllo di ufficio delle abitazioni.

Nella lunga discussione su queste proposte, parlarono quattordici oratori.

Le persecuzioni contro gli armeni.

BERLINO 23 (B). Il *Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli, che la piccola città di Sassun (nell'Asia Minore), è bloccata dalle truppe turche in modo che non si ha il minimo sentore di quello che succede colà, nemmeno a Musch, che dista appena un'ora e mezzo. Si nutrono grandissime apprensioni per la vita dei cristiani.

Il patriarca armeno, col consenso della Porta, ha inviato alcuni autorevoli sacerdoti per attingere informazioni precise. A Sassun si troverebbero molti curdi.

Le operazioni militari sarebbero dirette secondo gli ordini emanati dall'Yldiz Kiosk, ad insaputa del Governo.

La situazione attuale in Armenia ricorda, per la sua gravità, quella del 1895.

Di che si sarebbe trattato
nelle conferenze di Compiègne.

LONDRA 23 (N). Il corrispondente parigino del *Times* assicura d'essere in grado di affermare che nelle conferenze tenutesi venerdì a Compiègne fra lo czar Nicolò II, il presidente Loubet ed i ministri Delcassé e Lamsdorff, si trattò soltanto della questione d'Oriente e di quella dell'Estremo Oriente, nonchè del conflitto fra la Francia e la Turchia. Si sarebbe specialmente rilevata la necessità di far comprendere una buona volta alla Turchia che essa non può stiracchiare tutte le questioni all'infinito. A questo scopo sarebbe necessario che fra le potenze tacesse, riguardo alla questione orientale, ogni sentimento di invidia o di rivalità affinchè fosse possibile esercitare sul sultano una pressione più energica ed efficace.

Fu trattata anche la questione armena. Mentre in occasione dei massacri antecedenti la Russia impedì ogni intervento energico, si assicura che ora essa non tollererà persecuzioni e massacri d'armeni. Si crede però che la Russia voglia che gli armeni si pongano sotto il suo protettorato; non adattandosi gli armeni a ciò essa li abbandonerebbe alla loro sorte miseranda.

Riguardo alla questione dell'Estremo Oriente, la Russia avrebbe dichiarato di voler appoggiare con tutte le forze le imprese che la Francia fosse per tentare in avvenire nell'Estremo Oriente.

Altre questioni che possono interessare l'opinione pubblica non sarebbero state discusse e neppur toccate di sfuggita.

L'incidente alla caccia dell'arciduca Federico.

PRESBURGO 23 (U. B.) Il comandante sostituto del V corpo d'esercito, tenente maresciallo conte Wurmbrand-Stuppach, inviò all'arciduca Federico, comandante dello stesso corpo d'esercito, in occasione del preteso attentato, un dispaccio di felicitazione per lo scampato pericolo.

L'arciduca rispose col seguente dispaccio:

Ringrazio del telegramma. Nessuno fu ferito. M'incontrai coi cacciatori di frodo sull'imbrunire. Uno di loro sparò contro il guardacaccia che m'accompagnava, e che rispose tosto al colpo di fucile. Il Governo prese vaste misure. Firmato: *Generale di cavalleria Federico m. p.*

Per l'impianto di imprese industriali austriache in Ungheria.

BUDAPEST 23 (N). All'inaugurazione della neo-eretta fabbrica di tessuti del grande industriale Vittorio Leone de Währenburg a Raab, il ministro del commercio Hegedüs pronunciò un discorso, nel quale fece un caldo appello agli industriali austriaci, invitandoli a fondare imprese industriali in Ungheria. Egli assicurò che il Governo ungherese favorirà in ogni modo le nuove imprese, stando ciò anche nell'interesse dell'economia politica dell'Ungheria. Il ministro rilevò inoltre essere più vantaggioso il fondare nuove industrie in Ungheria che non in lontani paesi all'estero oppure addirittura nell'Estremo Oriente, dove simili imprese sono sempre congiunte a grande rischio.

PER LE ELEZIONI DIETALI
nel Trentino.
Un processo per diffamazione.

TRENTO 23 (N). La Camera medica trentina, riunitasi oggi a Congresso per concertarsi sulla prossima campagna elettorale per la Dieta, espresse il voto che la casta dei medici sia rappresentata alla Dieta da almeno tre medici, visto che vi si discuterà la legge sulle pensioni ai medici comunali.

— Oggi si svolse dinanzi a questo Tribunale, il processo per diffamazione intentato dal giornalista Torelli, ex redattore dell'*Alto Adige*, contro il redattore del *Popolo*, Luigi Domokos.

Il Domokos fu condannato ad un mese di carcere.

Omaggio di Ciun alla memoria di Ketteler. MÜNSTER 23 (N). Secondo il *Westphälischer Mercur*, uno dei personaggi del seguito del principe Ciun venne qui a deporre, per incarico del principe, tre corone sulla tomba dell'ex inviato tedesco a Pechino, barone de Ketteler.

Ministri ungheresi a Vienna. BUDAPEST 23 (U. B). Il presidente dei ministri, de Szell, è ritornato da Vienna, dove ebbe conferenze col ministro degli esteri, conte Goluchowski, e col presidente dei ministri, dott. de Körber.

Il ministro ungherese delle finanze, dott. de Lukacs, che è pure ritornato, ebbe a Vienna un lungo colloquio col ministro austriaco delle finanze, cav. dott. Böhm-Bawerk, per questioni finanziarie.

Ministro in giro. BRINDISI 23 (N). Il ministro Galimberti assistette la scorsa notte all'imbarco della valigia delle Indie, proseguendo stasera, poi, per Taranto.

Il genetliaco della regina Draga. BELGRADO 23 (N). Il genetliaco della regina Draga verrà solennizzato domani in tutto il paese. Si prevedono molti atti di grazia, conferimenti di ordini e promozioni.

Nelle truppe tedesche reduci dalla Cina. COLONIA 23 (N). La *Kölnische Zeitung* è informata che dei duemila soldati tedeschi reduci dalla Cina, giunti col *Batavia* a Bremerhaven, 350 si constatarono malati di tifo; ogni sei uomini vi ha quindi un caso.

Il *Batavia* resta per tre settimane a Bremerhaven; ogni contatto dei soldati malati o sani con la popolazione è severamente proibito.

Elogi ad addetti alla marina da guerra a. u. VIENNA 23 (B). La *Wiener Abendpost* reca che la sezione della marina del ministero della guerra ha espresso i suoi speciali elogi per lo zelo addimostrato e per i buoni servigi prestati durante la spedizione cinese al tenente di Vascello di II classe Luigi Milic, all'alfiere di vascello Abelardo cav. de Jettmar, ai cadetti di marina di II classe Vittorio Braun nob. de Frauenwehr, Romano Vio e Lodovico Pap, al medico di fregata dott. Vladimiro Verbenec, ai sottufficiali Teodoro Coslovich e Isailo Bosnacich, ai marinai di II classe Visko Alabanda, Stefano Sanderlich, Telemaco Matcovich e Giovanni Tatkovich.

Le elezioni dietali. LUBIANA 23 (N). Nelle odierne elezioni dietali per la curia del grande possesso fondiario della Carniola furono deposte 53 schede valide. Riuscirono eletti ad unanimità: il barone Ottone de Absalter *junior*, il conte Antonio Barbo, il cav. de Langer, il bar. de Rechbach, il direttore Luckmann, il bar. de Lichtenberg, il dott. Adolfo Schaffer, il bar. de Schwegel, Antonio Ulm, il bar. de Wugbach: tutti progressisti.

Fra sovrani e principi. HELSINGOER 23 (N). La coppia reale inglese e gli altri personaggi principeschi giunsero qui verso mezzodì da Fredensborg. I reali d'Inghilterra partirono a bordo del *yacht Osborne*, dopo essersi accommiatati dai principi.

Il principe ereditario di Danimarca e la principessa Vittoria accompagnarono i reali d'Inghilterra fino a Kiel.

FREDENSBORG 23 (N). Il principe Giorgio di Grecia è arrivato qui oggi. A Copenhagen egli era atteso dal re di Grecia e dal principe ereditario di Danimarca, che poi lo accompagnarono al castello.

TORINO 23 (N). I sovrani si recheranno a Venezia venerdì o sabato, e ripartendo da Venezia si restituiranno a Racconigi, donde il re si porterebbe a Milano il 6 ottobre.

I sovrani vennero oggi nel pomeriggio, inaspettati, a Torino, in automobile, insieme ai principi di Battemberg. Il re guidava personalmente. Si trattennero due ore al palazzo reale, e poscia ritornarono a Racconigi.

AMSTERDAM 23 (N). La regina Margherita fece stamane una passeggiata nella città, e visitò i musei.

VENEZIA, 23 (N). Alle 14.10 è qui giunto da Vienna il granduca Vladimiro, che è sceso al Grand Hôtel.

Congresso di naturalisti. AMBURGO 23 (B). Stamane si è inaugurato qui il 73.mo Congresso dei naturalisti e medici tedeschi.

Agitazioni agrarie. ROMA 23 (N). Stamane a Montecompatri un centinaio di contadini, armati di vanghe, si adunò a dieci chilometri fuori del paese con l'intenzione di andare a lavorare nella tenuta di Torre d'Arquà. Accorsi i carabinieri, l'assembramento fu sciolto.

A Marta, trecento contadini si avviarono stamane per invadere la tenuta di San Savino, in quel di Toscanella. Le guardie e i carabinieri accorsi, furono accolti male, e dovettero eseguire quattro arresti. Da Viterbo è partita la truppa, volendo i contadini liberare gli arrestati.

Lo sciopero dei ferrovieri a Milano. MILANO 23 (N). E' terminato or ora il colloquio fra la Commissione del personale scioperante e l'amministrazione delle Ferrovie Nord Milano.

L'amministrazione fa qualche concessione, ma esclude dall'aumento di paga i guardiani e le guardiane, formanti la massa del personale. Perciò non furono accettate le condizioni offerte.

Domani la deputazione provinciale di Como si riunirà per deliberare sulla responsabilità delle Ferrovie Nord verso gli industriali, il pubblico e la provincia, e per discutere se sia il caso di procedere alla risoluzione del contratto.

MILANO 24 *ore 2* (N). La Commissione dei ferrovieri della Nord-Milano, stasera addivenne ad un concordato con la direzione, ottenendone ulteriori concessioni, cosicchè, oltre l'organico e la stabilità dell'impiego, si realizzano aumenti per centoventimila lire subito, e centossantamila successivamente. Il servizio si riprenderà stamane. Benchè con scarso entusiasmo, l'assemblea degli scioperanti accettò.

Decesso. BERLINO 23 (B). Il professore universitario e consigliere intimo di giustizia, Pernice, è morto quest'oggi.

Funerali dimostrativi. KLAGENFURT 23 (N). A Velden, sul lago di Wörth, il parroco si rifiutò di benedire la salma di un giovane diciassettenne, di buona famiglia, che si era ucciso con un colpo di rivoltella. Per fare una dimostrazione contro l'intransigenza del parroco, il podestà organizzò per il suicida funerali solenni, ed egli stesso pronunciò il discorso funebre.

Dividendo. PRAGA 23 (B). L'associazione boema per la fabbricazione dello zucchero (Böhmische Zucker-Industrie Gesellschaft) di Praga tenne ieri la sua adunanza generale.

La relazione sull'andamento degli affari, approvata ad unanimità, dice, che le fabbriche di zucchero greggio hanno ottenuto quest'anno un risultato migliore che nello scorso anno. Il bilancio presenta, aggiuntovi il riparto degli utili del 1900, un utile netto di corone 356.122. L'amministrazione propone quindi un dividendo dell'8 p. c.

CRONACA PER TELEGRAFO
Grandi incendi. - Vittime.

BERGEN 23 (B). Nel deposito della ditta in manifatture e coloniali Alvers, scoppiò ieri nel pomeriggio un incendio che distrusse parecchi edifici ed alcune barche di merci, che dovettero essere rimorchiate fuori del porto.

Un pompiere perdette la vita, un altro rimase gravemente ferito. Il danno è rilevante.

COPENHAGEN 23 (N). Si telegrafa da Kallundsborg, sull'isola di Själland: Stamane in una segheria e nell'annesso magazzino di legnami, proprietà d'una società per azioni, scoppiò un grande incendio che, favorito da un vento impetuosissimo, si estese alla città, incenerendovi le case formanti le vie principali. Gli abitanti della città abbandonarono le loro case dopo aver tratto in salvo i loro averi. Da qui si mandò una pompa a vapore.

Nel pomeriggio erano interrotte le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie con Kallundsborg, perchè la stazione era in fiamme.

Echi del disastro del „Cobra".

LONDRA 23 (N). Il *Globe* assicura che il piroscafo „Cobra" non è naufragato per un errore del timoniere, il quale avrebbe fatto cozzar la nave contro gli scogli, perchè, mediante scandaglio praticato nei paraggi dove avvenne la catastrofe, si constatò che il mare è colà profondo più di cinque metri, percui non vi era alcun pericolo di investimento.

Il ricupero della nave sarà difficile.

Un'epidemia di tifo.

BOCHUM 23 (N). Qui e nei dintorni infierisce un'epidemia di tifo. Tanto nell'ospedale evangelico che in quello cattolico, nonchè in molte abitazioni private sono numerosi gli ammalati. Avvennero già parecchi decessi.

Secondo una comunicazione del consiglio provinciale l'epidemia fu causata dall'uso di acqua potabile inquinata.

Grosso defraudo.

BREMA 23 (N). Nell'amministrazione di questa Cassa di risparmio si scoprì un ammanco di marchi 74.000. Come sospetto autore delle malversazioni fu arrestato l'impiegato Döring.

Le vittime d'un disastro ferroviario.

MOSCA 23 (N). Secondo notizie più recenti, nello scontro fra un treno militare ed un treno merci presso Silowo, sulla linea Mosca-Kasan rimasero feriti 23 riservisti, fra cui 3 gravemente.

L'INCHIESTA
sulla condotta del contrammiraglio Schley a Santiago.

La „Court of Inquiry" tenne la seconda sua adunanza il giorno 20 corr. Il primo dei testimoni fu l'ammiraglio Higginton, comandante, durante la guerra ispano-americana, della nave da battaglia di prima classe „Massachussetts".

In risposta alla domanda rivoltagli dalla Corte: „Fece l'ammiraglio Schley quanto stava in suo potere per catturare il „Cristobal Colon" mentre questo incrociatore si trovava, fra il 27 ed il 31 maggio, ancorato nel porto di Santiago?", Higginton rispose:

— Io penso di no.

La difesa, essendosi vivamente opposta a che tale domanda fosse fatta all'Higginson, l'ammiraglio Dewey, presidente del consesso, rispose che si sentiva obbligato a chiarire i fatti in tutti i loro particolari.

Anche dalle ulteriori deposizioni testimoniali vi è ragione di credere che l'inchiesta avrà un risultato molto sfavorevole allo Schley.

LE CASE OPERAIE.
Proprietari coll'assicurazione.
Un discorso dell'onorevole Luzzatti.

Il telegrafo ci ha annunziato già il discorso tenuto domenica sera a Lodi dall'on. Luigi Luzzatti al comizio popolare dei rappresentanti delle società di mutuo soccorso.

Ecco ora un più largo sunto di quella parte della conferenza che tratta delle case operaie.

Da più anni - disse l'ex-ministro - si tenta di rendere i lavoranti proprietari della loro casa con una spesa uguale o minore a quella delle pigioni perpetuamente pagate per abitare in tetre mude. Le case decenti con un pollice di giardino, lieto di fiori e di frutta, coltivano lo spirito di famiglia, sottraggono gli operai a svaghi meno corrispondenti al loro sviluppo morale e alla loro economia. Ma queste riforme salutari urtano contro la possibilità della morte precoce del lavorante prima che paghi interamente gli interessi e l'ammortamento della propria casa; urtano contro la tentazione di venderla quando ne alzino i prezzi per il ravvaloramento crescente dei quartieri popolari.

A quest'ultima difficoltà si provvede col diritto di *preempsione* nelle Società costruttrici, le quali, colla facoltà del riacquisto in caso di vendita, sottraggono la casa agli speculatori. Ma il Belgio e la Germania hanno ora risoluta, col mezzo dell'assicurazione, la massima difficoltà della morte precoce del lavorante, la quale costituisce un ostacolo ad accumulare il capitale per le case del popolo. La Cassa di risparmio del Belgio, posta sotto la garanzia dello Stato, ammirabilmente amministrata dal suo direttore generale Omer Lepreux, ha già dato a prestito quaranta milioni di lire a Società intermedie costruttrici di case per i lavoratori, i quali ne divengono proprietari nell'atto che prendono un'assicurazione sulla loro vita. All'antico fondo di ammortamento del capitale impiegato nella costruzione della casa, si sostituisce l'assicurazione meno costosa, liberante subito dal debito ipotecario i lavoranti anche se muoiano il dì dopo la stipulazione del loro contratto, e che in ogni modo li libera, dopo un periodo di anni che essi fissano a loro scelta, un ventennio di consueto, spirato il quale, la casa che a loro appartiene sino dal primo giorno, si purga da ogni ipoteca. Così si fecero nel Belgio in pochi anni circa ventimila proprietari di casette fra le tre e le quattromila lire di valore, crescente ogni dì più per naturale incremento; e il programma, come diceva il ministro delle finanze del Belgio all'on. Luzzatti, è di creare alcune centinaia di migliaia di piccoli proprietari.

Tutto questo, tornato ora in Italia l'on. Luzzatti, chiarì ai suoi amici delle Casse di risparmio e delle Banche popolari, le quali, fatte certe del rimborso dell'assicurazione, promisero il loro appoggio a' Società intermedie di preferenza alle cooperative, sorgenti a costruire le Case popolari. Nè manca l'Istituto assicuratore solido e disinteressato: è la *Popolare Vita*, dice l'on. Luzzatti, da lui fondata a Milano nel 1889, sul principio cooperativo, e sotto la fede di un fondo di garanzia sottoscritto da più che cento Istituti di previdenza, fra i quali le Casse di risparmio di Milano, di Venezia, di Piacenza, ecc., le Banche popolari di Bologna, di Cremona, di Bergamo, di Lodi ecc. ecc.

La *Popolare Vita* ha oltre trenta milioni di capitali assicurati, crescono ogni anno per più che due milioni i suoi affari e, come si addice alla cooperazione, restituisce una cospicua parte dei benefici agli assicurati in proporzione dei premi pagati. Secondo le tariffe che questa Società ha già preparate per gli studî dell'on. Luzzatti, un lavorante a 25 anni, per indicare un solo esempio, che in venti anni volesse liberare la sua casa da ogni ipoteca, pagherebbe per ogni mille lire di capitale che la casa è costata per costruirla, 40 lire e 35 centesimi all'anno, (nel Belgio pagherebbe 43 lire e 49 centesimi), senza tener conto del rimborso eventuale degli utili. E in via ordinaria, quest'onere, per divenir proprietario in vent'anni, per lasciar libera da ogni ipoteca la casa, se muore prima del ventennio, sarebbe minore delle pigioni attuali.

A ottenere questi benefici non occorre chiedere aiuti allo Stato; i capitali so-

---

FATA GRIGIA

80

— Ritrovar quell'uomo?.. ma che è possibile? E' egli a Parigi?

— Deve esservi. Egli aveva del danaro... dev'esservi venuto a nascondere a Parigi.

— E chi guiderà le nostre ricerche, chi ci indicherà la via da battere?...

— Non lo so, è quello che mi domando, e, lo confesso, cozzo sempre nello stesso ostacolo.

In quel momento fu picchiato all'uscio e un domestico si fece dinanzi, dicendo:

— Il conte Enrico di Lauriac desidera parlare col signor conte.

— Che egli favorisca, rispose Fedoro.

E il conte Lauriac entrava poco dopo nel gabinetto del conte di Stroganoff che lo riceveva affettuosamente.

— A che il piacere di una vostra visita, caro Enrico, disse Fedoro. Sapete che è gran tempo che non vi si vede?

Dopo le più cordiali espressioni da parte di Enrico, questi narrò lo scopo della sua venuta. Si trattava di una sfida a duello lanciata contro suo cognato Gastone di Kersaint, e dell'invito al conte Stroganoff di volerlo rappresentare.

Per spiegare gli avvenimenti che si susseguono, è necessario richiamare l'attenzione del lettore su alcuni personaggi, che, nel corso del racconto, si sono alquanto perduti di vista.

I lettori ricorderanno al principio di questa storia quando la contessa Bianca di Kersaint, sorella di Enrico di Lauriac lasciò Parigi e si recò presso la madre la marchesa di Lauriac, insieme con la bambina, che fu provvidenzialmente salvata da Fior di Maggio.

I lettori ricorderanno che Bianca moglie di Gastone Kersaint, si era allontanata da suo marito, avendo riconosciuto in lui un avventuriero della peggiore specie.

Gastone di Kersaint, in seguito a un rilevante assegno fornitogli dalla marchesa di Lauriac, aveva accondisceso a separarsi legalmente dalla moglie, lasciare Parigi e a recarsi in America.

La sua permanenza colà era stata però di breve durata, e, qualche mese dopo, aveva fatto ritorno a Parigi.

Una sera, mentre Enrico di Lauriac, giunto dalla campagna, saliva la scala del circolo di Boston, gli sfuggì una esclamazione di giulivo stupore.

Si vide dinanzi, in atto di scendere i gradini, un giovane alto di statura, di carnagione olivastra, con occhi chiari e lunga barba di color castagno, che esclamò al vederlo:

— Tò! Lauriac! Ah! mio vecchio camerata, con qual piacere ti rivedo!

— Ottavio! Mio caro Marcennay! Non puoi figurarti come io sia contento di rivederti!...

Ottavio di Marcennay è un esploratore ben noto, che ha già attraversato l'Africa più volte.

— E d'onde vieni? — gli aveva detto Enrico.

— Dal sud del lago di Tanganica, partendo da Zanzibar, per arrivare a S. Paolo di Loanda.

— Bel viaggio!

— Magnifico... e che mi sono prefisso di ricominciare appena avrò riunito i mezzi necessari.

— E dove vai adesso?

Ottavio di Marcennay si mise a ridere.

— A dire il vero, lo ignoro. Non so che fare... Dopo tre anni di assenza non si conosce più nessuno a Parigi... Un camerata mi ha fatto ammettere in questo circolo, ma lassù giuocano e... io mi annoio... o meglio non ci trovo gusto... Io non amo che una partita al mondo...

— Quale?

— Quella nella quale si rischia la vita per un'idea o per un'opera.

— Dici bene, rispose Enrico con un profondo sospiro.

— Hum!, disse il signore di Marcennay, quel sospiro va ben lontano...

— Il più possibilmente lontano. Esso si smarrisce, non ha una meta... E' vuoto e inane come tutta la mia vita.

— Ah! non ti comprendo — esclamò l'esploratore — no, in verità non ti comprendo... Sei ricco, porti un bel nome... Hai una eccellente salute, e non c'è bisogno di guardarti due volte per essere certo che ti annoi mortalmente.

— E che vuoi che faccia?...

— Fa come me... Imprendi un'opera utile, e consacrati ad essa con tutta la energia... Ti giuro che non avrai più il tempo d'annoiarti...

Il signor di Marcennay si mise tutt'a un tratto a ridere.

— Ti devo sembrar poco ridicolo? Eccomi qui piantato sulla grande scalinata di un circolo e sto facendoti una conferenza sulla utilità delle esplorazioni!

— Vieni a pranzo con me... e discorreremo. Dove vai a pranzare?

— Ah! m'è affatto indifferente...

— Ebbene, se lo gradisci, pranzeremo al circolo... Ci sono gabinetti dove saremo comodissimi per intavolare una lunga chiacchierata, perchè capirsi bene, che non essendoci più visti da gran tempo, abbiamo un'infinità di cose da dirci.

— Ebbene! comanda e ordina tutto... dal momento che sei libero puoi consacrami la tua serata...

— Ah! non ti faccio alcun sacrificio, rispose Enrico con isconforto.

— E come avresti passato il tuo tempo?

— Avrei giocato...

— Tu!...

In quella strana esclamazione di Marcennay eravi tale un rimprovero e uno stupore sì manifesto, che Enrico sentì un subitaneo rossore diffondergli per la fronte e per le guancie.

— Che vuoi?... E' un mezzo come un altro di passare il tempo.

— Oh! caro amico, non ispetta a me farti dei rimproveri... Ho avuto anch'io le mie ore di pazzia, come un'altro, e ne sono ben guarito...

Un'ora dopo i due amici erano seduti a tavola in un gabinetto del circolo.

Non avevano ben finita la minestra che avvenne un trambusto nel gabinetto attiguo, il quale non era separato dalla stanza dove si trovavano i due giovani che da un sottilissimo tramezzo.

— Orbene - disse Enrico di Lauriac con noia - saremo costretti a parlar sottovoce, altrimenti tutti i nostri discorsi saranno uditi.

— Oh! - disse Ottavio - è una disgrazia di poco, ho preso l'abitudine di parlare a voce sommessa in paesi dove una parola pronunziata a voce troppo alta può costarvi la vita.

Il pranzo seguì il suo corso.

Di Marcennay, interrogato dal suo amico, raccontava con pacatezza senza verun sfoggio, e come la cosa più semplice del mondo, avventure da far rizzare i capelli.

Esponeva le sue speranze e i diversi scopi da lui presi di mira.

Dove si sarebbe recato?

Non lo sapeva ancora. Forse avrebbe intrapreso un viaggio in Annam, al Tonchino „perchè - concludeva lui - c'è molto da fare in quelle parti..."

Il signor di Lauriac ascoltava con profonda attenzione.

Egli sussultò tutt'a un tratto e con la mano impose silenzio a di Marcennay...

— Orbene!.. - disse questi - adesso vuoi occuparti di quello che può esser detto attraverso un uscio!

— Ti domando scusa. Hanno pronunciato il mio nome...

— Poco monta... In realtà era meglio che fossimo andati a desinare altrove.

Enrico aveva riconosciuto la voce di suo cognato, Gastone di Kersaint.

— Sì! diceva il bel Gastone, ho parlato chiaro e ad alta voce l'altra sera. Il sig. di Lauriac giuoca con troppo meravigliosa fortuna. Duolmi di non essergli amico, mentre sono suo cognato... perchè è meglio essere con lui che contro di lui.

Di Marcennay crollò il capo.

E siccome Enrico stringeva convulsamente i pugni:

— Conosci quell'uomo? domandò di Marcennay.

— Sì, lo conosco alla sua voce... è un uomo che ha reso mia sorella oltremodo infelice... è mio cognato, il visconte di Kersaint.

„Mia sorella, ti ricordi di mia sorella? un'adorabil creatura, è stata costretta a venire a ricoverarsi presso di noi a Lauriac.

(Continua).

vrabbondano nelle Casse di risparmio, nelle Banche popolari, nelle Società di mutuo soccorso, che con la garanzia dell'assicurazione, li daranno senza difficoltà. Basterà una piccola legge, a somiglianza di quelle già in vigore nel Belgio, in Germania, in Inghilterra, in Francia, intesa ad agevolare la trasmissione delle piccole proprietà, e a liberare i contratti inerenti ad essi dalle fiscalità. Al riaprirsi della Camera, l'onorevole Luzzatti, insieme al collega Rubini, raccomanderà questo disegno alla benevolenza del Governo e del Parlamento d'Italia.

Invenzioni, scoperte e perfezionamenti

La telefonia pubblica a grandi distanze. — Il petrolio per le caldaie marine. — L'alimentazione delle caldaie semplificata.

Nel campo della telefonia è degna di nota un'importantissima innovazione che venne introdotta nel servizio telefonico pubblico di Berlino coll'aver posto in opera una centrale telefonica per le comunicazioni a grande distanza. Questa centrale serve attualmente 130 linee, che, mediante un nuovo sistema di raccordamento, possono venir poste in comunicazione fra loro. Grazie alla nuova installazione, 1700 città tedesche possono oggi corrispondere una coll'altra col tramite di Berlino, il che segna un vero ed importante progresso nello sviluppo della telefonia a grande distanza. L'ufficio cosidetto „delle lunghe linee" si compone di due sezioni, situate in località distinte; la sezione delle chiamate contiene quattro quadri con 24 operatori; quanto alla sezione delle comunicazioni a grande distanza, propriamente detta, che riunisce fra loro le lunghe linee come pure gli abbonati urbani, essa comprende 6 quadri serviti da 26 operatori.

Il nuovo sistema si distingue per la grande sicurezza del funzionamento e per il brevissimo tempo che occorre per stabilire e sopprimere le diverse comunicazioni.

In tali condizioni le linee dànno il massimo rendimento, che è ottenuto col sostituire a un grande numero di manipolazioni, dei dispositivi automatici che offrono, oltre all'economia di personale, il grande vantaggio di ridurre al minimo la possibilità di errori.

★

Si sa il grande interesse che gli specialisti prend[...] per tutti i tentativi d'impiego di o[...] minerali in luogo di carbone per il riscaldamento delle caldaie dei piroscafi. Il problema non ha ancora avuto una soluzione generale ma il buon successo di alcune applicazioni parziali ha incoraggiato gl'ingegneri nelle loro ricerche.

Un esperimento molto interessante è stato testè eseguito in Inghilterra a bordo di una delle ultime torpediniere costruite dalla casa Yarrow and Cy. Le caldaie della torpediniera sono costruite in modo da poter essere alimentate tanto a carbone quanto a petrolio. Impiegando il primo combustibile, con una pressione di 150 libbre, le macchine compirono 350 giri al minuto e si ottenne una velocità di 24 nodi e mezzo. Si iniettò quindi nei fornelli del petrolio, e ne risultò immediatamente un aumento della pressione che fu portata a 180 libbre, una velocità di 365 giri per le macchine e di 26 nodi e mezzo per la torpediniera.

Il vantaggio dell'uso combinato del carbone e del petrolio, che permette di aumentare, in qualunque momento si voglia la velocità di una nave, non ha bisogno quindi di venir ulteriormente dimostrato. Il risultato può essere ottenuto con un consumo relativamente piccolo di petrolio e senza alcun inconveniente. Nell'esperimento surriferito si ebbe un consumo orario di 1400 chilogrammi di carbone e di 350 chilogrammi di petrolio.

★

Un altro perfezionamento, molto semplice, ma altrettanto pratico, nell'alimentazione delle caldaie a vapore è quello annunciato dalla *Revue scientifique* e ideato da un tecnico inglese Mr. Dickinson. Il rifornire i fornelli delle caldaie coi metodi usati finora ha lo svantaggio di una considerevole spesa di mano d'opera ed un gran consumo di combustibile a causa delle correnti di aria fredda che entrano nei fornelli ad ogni apertura dello sportello di alimentazione; senza dire che spesso il carbone è mal distribuito sulla griglia del focolare.

Il metodo del Dickinson consiste nell'impiego di secchielli a guisa di tramoggie, disposti nella parte anteriore della caldaia, i quali mediante un sistema a catena si riforniscono dal deposito. Con una piccola ruota il macchinista regola la caduta del carbone nel focolare senz'aprirne lo sportello. A Leeds funziona già un tale impianto con caldaie disposte sopra una fronte di 70 metri, ed è sufficiente a rifornire 15 tonnellate di combustibile all'ora ed anche di più al bisogno.

90.000 ITALIANI A MARSIGLIA.

L'ultimo censimento della città di Marsiglia ha rilevato - fra lo stupore e l'inquietudine di tutta la stampa locale - che la colonia italiana rappresenta il quinto della popolazione marsigliese, e cioè 90 mila individui sopra circa 500.000.

Di fronte ai 90.111 italiani, gli altri stranieri che abitano Marsiglia sono 1779 spagnoli, 1682 svizzeri, 622 greci, 630 tunisini, 601 tedeschi, 455 inglesi, 263 austriaci e ungheresi e 208 russi. Giova notare, poi, che questi 90.000 italiani sono quelli che conservano la cittadinanza italiana; mentre si sa che ogni anno oltre a mezzo migliaio ascende il numero degli italiani che chiedono ed ottengono la naturalizzazione francese. Si può dire, dunque, che i parlanti italiano sono almeno un quinto dell'intera popolazione della città! E' interessante esaminare il progresso rapido e sempre crescente dell'immigrazione italiana a Marsiglia fino dal primo censimento del 1820.

Infatti, nel 1820, non si contavano a Marsiglia che 300 italiani, i quali raggiungono, nel 1851, la cifra di 16.109, per arrivare a 29.649 nel 1866.

A questa epoca Marsiglia contava 300 mila abitanti, e gl'italiani non rappresentavano dunque neppure un decimo dell'insieme della popolazione.

Dieci anni più tardi, nel 1876, gl'italiani erano 50.000, e continuando a progredire in proporzioni di più in più considerevoli, arrivavano nel 1900 al 90.111, constatati dall'ultimo censimento.

„Le conseguenze - scrive il più importante giornale locale - che possiamo dedurne al soggetto della modificazione profonda che questo nuovo fattore introduce nella composizione della nostra popolazione, non sono tanto d'ordine economico, quanto d'ordine politico.

„Noi abbiamo il più grande interesse per i bisogni della nostra industria, del concorso di operai laboriosi come lo sono gl'italiani. Noi abbiamo ancora il più grande interesse a vivere in buona armonia con la giovane nazione che *grandit à côté de nous*, e con la quale importa mantenere delle libere relazioni commerciali. E non è meno un dovere per il pubblico potere e per le nostre amministrazioni locali, di studiare, con la più grande cura, il cammino di questa immigrazione, la quale può considerarsi un beneficio se essa non continua che a progredire nei limiti ragionevoli comandati dai nostri bisogni economici e dalle misure d'ordine publico".

La „vendetta di sangue".

Battaglia fra serbi e turchi in un caffè. Un turco ucciso. La vendetta della famiglia.

Abbiamo da Belgrado:

Di questi giorni a Plevie, sangiacato di Novibazar, i turchi uccisero il ricco negoziante serbo Tane Siliak, caduto vittima della „vendetta di sangue", ancora tanto in uso nella Vecchia Serbia come nell'Albania.

Il delitto ha un sanguinoso antefatto. Alcuni mesi fa tre serbi: Tane Siliak, Michele Zancovich e Teodoro Orasich, sedevano tranquilli in un caffè di Plevie. Improvvisamente entrarono nel caffè una decina di turchi, e dopo poco un ufficiale turco. I nuovi venuti principiarono subito a insultare i serbi; e questi pregarono l'ufficiale di intromettersi ingiungendo ai turchi di lasciarli in pace. L'ufficiale per tutta risposta, bestemmiando, diede una spinta allo Zankovich. I serbi risentiti reagirono.

Allora i turchi, dopo aver chiuse tutte le porte del caffè, aggredirono i serbi. Questi si difesero con le sedie. Un turco cadde morto a terra. La battaglia durava a lungo e i tre serbi erano già caduti feriti a terra, quando giunse una pattuglia di soldati austriaci, che mise fine alla sanguinosa zuffa. I tre serbi feriti, crivellati di ferite, vennero portati alle loro case.

Pochi giorni dopo il „kadija" turco condannava i tre serbi a due anni di carcere. Dei turchi aggressori nessuno venne neppure chiamato in Giudizio.

Alcuni giorni sono Tane Siliak, uno dei tre serbi condannati venne liberato per ordine giunto da Costantinopoli. La liberazione gli costò la vita.

La notte successiva, un gruppo di parenti ed amici del turco ch'era stato ucciso nella zuffa seguita nel caffè, circondarono la casa del Siliak, la presero d'assalto e trucidarono l'infelice con numerosi colpi di sciabola.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

La suocera!

Ineffabile parola! Quante dolcezze ricorda al genere umano!

Invano i commediografi scagliano i dardi del loro sarcasmo contro la lodevole istituzione: essa rimase come torre ferma che non crolla, e... continua ad allietar la vita dei generi e delle nuore.

La sera del 18 agosto, a Castelnuovo, Giovanni Ribarich attaccò briga con la moglie: la madre di lui, Maria Ribarich, una vecchia tutta rughe, di una magrezza inverosimile, gli tenne bordone, e la disgraziata sposa, sotto il diluvio degl'improperi del marito e della suocera, non potè far altro che invocare ad alta voce che i genitori la sottraessero a tanta tortura.

Il cielo ebbe pietà di lei, e poco dopo infatti, ecco arrivare suo padre, Antonio Bubich, di 64 anni, a reclamare la figlia per ricondurla al tetto paterno. Giovanni Ribarich, che non voleva essere orbato della sua metà, si oppose all'ingresso del Bubich, ma questi, benchè vecchio, trovò la forza di respingere il Ribarich, e s'inoltrò nella casa.

Dio! La vecchia suocera gli si parò innanzi, con gli occhi iniettati di sangue, i capelli scarmigliati, armata di coltello: una furia!

Il vecchio le domandò la figlia. Non lo avesse mai fatto! Domandare che la suocera lasci andare la nuora? Ma, tanto varrebbe chiedere al carceriere il carcerato, al Drago il tesoro di cui è stato messo a guardia!

La vecchia si slanciò addosso al Bubich e lo colpì ripetutamente coll'arma che brandiva.

Perciò ieri la vecchia Ribarich comparve innanzi ai giudici, che la condannarono a tre mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese.

Presiedeva il cons. Petronio, assistito dai giudici cons. Mosche, Quarantotto e Rismondo. P. M. il sostituto procuratore di Stato Minio.

Fra i due litiganti, il terzo...

Gode, dice il proverbio; ma non sempre, dice la pratica.

Infatti: il 5 luglio, a Laurana, Marco Bosich entrò nella macelleria di Rodolfo Zentner, e pretese da lui il pagamento di un vecchio suo credito ammontante a circa quindici fiorini. Lo Zentner rifiutò, e, vedendo che l'altro insisteva, seccato, battendo con la mano sulla tasca in cui teneva il portafogli, disse:

— Ho cento fiorini qui dentro, ma non ti dò neanche un soldo.

Il Bosich allora gli rispose:

— Tu non mi dai un soldo: bene, ma io non mi muovo di qui fino a stasera, se non sono pagato.

E si sedette di fuori, sopra una piccola banchina di pietre. Quivi andò a sederglisi accanto Francesco Petricich, col quale il Bosich si diede a lamentare l'insolvibilità dello Zentner. Questi, che udiva dall'interno della macelleria, uscì e prese a pugni il Bosich. Il Petricich s'intromise, e con uno spintone fu buttato dallo Zentner contro un muretto vicino, sullo spigolo del quale andò a battere, riportando la frattura di due costole.

Perciò lo Zentner comparve ieri innanzi al Tribunale, per rispondere del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione di leggero ferimento.

A propria discolpa l'imputato accampa la grave provocazione e la mancanza di prava intenzione. I testimoni depongono come in accusa.

Il P. M. domanda che l'accusato venga condannato per il crimine e per la contravvenzione addebitatigli.

L'avv. Baseggio, difensore, osserva che le conseguenze dell'atto commesso dallo Zentner non sono imputabili a questo, perchè, ordinariamente, da una spinta non derivano gravi danni. Quindi, se per una disgraziata casualità, gravi danni quella volta si verificarono, non è giusto incolparne l'imputato. Domanda perciò che la Corte lo assolva dal crimine di accusa, e lo condanni invece per contravvenzione di azione contro la sicurezza corporale.

La Corte, accogliendo la tesi del difensore, assolve lo Zentner dal crimine di grave lesione, e lo condanna per le due contravvenzioni a due settimane d'arresto.

(Giud. distr. penale di Trieste).

Batterie di cucina in disordine.

Il 7 agosto scorso, il commissario all'Annona, Luigi Gaspardis, si recava nella cucina dell'*Hôtel de la Ville* per verificare se gli utensili della cucina fossero tenuti in conformità alle prescrizioni dell'igiene. Con sua somma meraviglia ebbe a notare che ben tredici recipienti, tra tegami e caldaie di rame, erano privi della prescritta stagnatura. Elevò quindi contravvenzione contro il conduttore dell'*Hôtel* e praticò il sequestro dei recipienti pericolosi.

Ieri mattina, nel consesso del cons. Quarantotto, sostituito dal giudice signor Zaccaria, la contravvenzione venne pertrattata. Rappresentava il P. M. il dott. Tureck; difendeva il dott. Ara, in sostituzione dell'avv. Bolaffio.

Il dott. Ara, sostenne che le batterie sequestrate non erano adibite all'uso di cucina, ma facevano parte degli utensili trasmessi al Caramelli quando fu immesso nell'esercizio dell'*Hôtel*. Per la cottura dei cibi venivano adoperati degli utensili di nikel.

Il commissario Gaspardis fece osservare che durante la sua ispezione in cucina non vide nessun utensile di nikel; notò invece che una delle caldaie sequestrate portava tracce di verdura e un'altra conteneva del grasso bollente, da servire per gl'intingoli.

Il dott. Ara introdusse la testimonianza del cuoco dell'*Hotel*, Giuseppe Verga, per provare che il Caramelli ebbe a proibirgli di usare i recipienti sequestrati.

Il Verga depose infatti di aver ricevuto tale ordine, e aggiunse che nelle caldaie sequestrate non si faceva bollire che il grasso di rifiuto, per mandarlo alla fabbrica di saponi.

Ma il giudice, avendo attinto la convinzione della colpa del Caramelli, lo condannò a 20 corone di multa.

Il dott. Ara si riservò il triduo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Le pensioni agli impiegati privati. - Ancora pareri contrari. Abbiamo riferito tempo fa, che al ministero del commercio si attendevano con impazienza i pareri che sul progetto di legge riguardo le pensioni agli impiegati privati furono richiesti alle Camere di commercio e d'industria.

Ora la Camera di commercio per l'Istria a Rovigno, diede al Ministero parere sfavorevole sul progetto di legge per un provvedimento a favore della vecchiaia degli impiegati, perchè ritiene indispensabile un contributo da parte dello stato, non essendo giusto che tutte le spese necessarie sieno adossate agli imprenditori, visti i loro aggravi già ora eccessivi e le condizioni difficili in cui versano l'industrie. Inoltre non crede giustificata la limitazione per tale provvedimento ai soli addetti con mercede mensile od annuale, contrastando tale limitazione, con i principî fondamentali a cui dovrebbe ispirarsi un provvedimento di tal natura. La Camera esternò infine, il voto che il progetto venisse ritirato e ripresentato per la trattazione costituzionale dopo introdotte le modificazioni corrispondenti alle vedute così disposte.

⁂ Anche l'Associazione centrale degli industriali in Vienna, si occupò nell'ultima sua seduta, di questo argomento; e deliberò di comunicare a tutte le associazioni e i consorzi interessati un riassunto del disegno di legge governativo con quegli opportuni raffronti che possano facilitare un giudizio esatto sul progetto e sulle singole sue disposizioni.

Pur assentendo in massima al principio di provvedere alla vecchiaia e alla invalidità degli addetti agli impiegati privati, l'Associazione si dichiarò sfavorevole al metodo seguito nel progetto per la soluzione del problema, dichiarandosi fra altro per la massima autonomia degli istituti cui sarebbe affidata l'assicurazione affinchè i sacrifici fatti dalla generalità e dagli industriali possano venir devoluti interamente a vantaggio degli assicurandi.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Raccolte da una comitiva di buiesi cor. 3.60, e da un triestino, per la buona accoglienza avuta a Buie, cor. 2.

Mons. Petronio, Vicario capitolare. Abbiamo dato iersera la notizia che il Capitolo cattedrale ha eletto a maggioranza di voti, vicario capitolare monsignor dottor Francesco Petronio, preposito mitrato e protonotario apostolico.

Noi abbiamo rilevato subito dopo la morte del vescovo, l'importanza di questa elezione, dalla quale sarebbe dipesa la direzione della diocesi per tutto il periodo di vacanza vescovile. La persona di mons. Petronio dà sicuro affidamento che il suo vicariato segnerà un lieto periodo di ordine e di pace nell'amministrazione della diocesi, da troppo lungo tempo turbata.

Forse la sua elezione a Vicario da parte di un capitolo, nel quale non sono gl'italiani ad avere la maggioranza, dimostra come anche a qualche canonico slavo, che non abbia annebbiata la mente dalla passione politica, sembrò giunto il momento di romperla, nell'interesse stesso della chiesa, col sistema sinora seguito nell'amministrazione della diocesi.

Questo esplicito riconoscimento che è nella elezione di mons. Petronio, dovrebbe essere monito e consiglio a quei fattori da cui dipende la elezione del nuovo vescovo, affinchè il periodo della vacanza vescovile non sia solo una breve tregua.

⁂

Mons. Petronio è nato a Pirano nel 1837. Studiò nel Liceo di Udine, donde passò al seminario di Gorizia. Ne uscì sacerdote nel '60, per andar quale cooperatore a Capodistria che lo vide ascendere rapidamente sino alla prima dignità di quel capitolo concattedrale.

Nel '76, dunque dopo soli tre lustri, era preposito; nel '79 riceveva la dignità di prelato di mantellone e nell'83 quella di protonotario apostolico. Per parecchi anni insegnò lingua latina, canto e religione al Ginnasio di Capodistria, la cui cittadinanza aveva per lui vera devozione.

Dotato di profonda e varia cultura, è scrittore e verseggiatore latino e italiano forbitissimo.

Una sua opera latina sulla filosofia di S. Tommaso d'Aquino in quattro volumi, riscosse altissime lodi. Ricordiamo ancora fra gli scritti di mons. Petronio la cantica in onore di S. Nazario, protettore di Capodistria, e l'orazione funebre per il compianto cittadino Gianandrea de Manzoni. Mons. Petronio è vera anima di artista: oltre che del canto e della poesia è cultore appassionato della pittura e del disegno.

E' preposito mitrato di Trieste dal maggio '97. Purtroppo le condizioni anormali durate sinora alla Curia vescovile impedirono a questo illustre prelato di avere nelle cose diocesane quella influenza che per l'alta mente e la pietà avrebbe dovuto esercitare.

Come a Capodistria s'era adoperato amorosamente nella sorveglianza e nella organizzazione del convitto diocesano parentino-polese, così qui a Trieste fu tra i promotori di quel Comitato di S. Giusto e S. Nazario che tende a sostituire un clero nazionale e indigeno ai preti stranieri politicanti.

Mons. Petronio accoglie in sè tutte le doti necessarie a ricomporre il doloroso conflitto che fra religione e cittadinanza dura da troppo lungo tempo nella maggiore e migliore parte della diocesi.

★ Ad economo diocesano fu nominato pure ieri il can. Flego.

Durante l'ultima vacanza vescovile fra le dimissioni del dott. Glavina e la nomina di mons. Sterk aveva funzionato da vicario il can. Cerne.

La vertenza fra operai e proprietari tipografi, risolta. Ieri si ebbe la soluzione della nota vertenza insorta fra gli operai delle tipografie Levi, Morterra, Tomasich e Werk e i rispettivi proprietari.

Riassumiamo la vertenza.

L'origine di essa va ricercata in un dissidio, che fu rapidamente composto, fra gli operai e il proprietario della tipografia Werk. Un articolo del *Gazzettino*, di commento a quello sciopero durato poche ore, provocò una risposta della Direzione della Società dei tipografi, che fu pubblicata fra i comunicati del nostro giornale. Il signor Werk, che è proprietario del *Gazzettino*, volle rispondere a questo comunicato, ma i suoi compositori si rifiutarono di mettere in piombo l'articolo, giudicandolo inesatto e offensivo per la Società cui appartengono.

Questo rifiuto fu sfavorevolmente commentato da tutti i giornali, compreso il nostro: l'*Indipendente* pubblicò in proposito quattro articoli; poi, dopo l'uscita del *Risveglio*, organo per gl'interessi degli operai tipografi, pubblicò altri due articoli che trattavano la questione di fianco, e al terzo articolo, che si proponeva di esaminare la questione dal punto di vista generale, gli operai della tipografia Levi - nella quale si stampa l'*Indipendente* - si rifiutarono di comporre qualsiasi articolo che trattasse della questione. In seguito a questo rifiuto, l'*Indipendente* per quel giorno non uscì. Uscì però il giorno dopo, benchè in mezzo foglio soltanto; e gli operai vennero informati che a tale uscita avevano cooperato, oltre al proprietario della tipografia Levi, anche i proprietari, o loro figli, delle tipografie Morterra, Tomasich e Werk. Perciò tutti gli operai delle quattro sunnominate tipografie si misero in isciopero.

La Società dei proprietari di tipografia comunicò la vertenza all'ufficio tipografico permanente in Vienna, dal quale giunse la risposta - già nota ai nostri lettori - che la questione fosse rimessa all'Ufficio tariffa in Praga, e che frattanto si riprendesse il lavoro, e si componessero gli articoli che trattassero la questione oggettivamente, anche se da un punto di vista partigiano, evitando da una parte e dall'altra gli articoli di carattere offensivo.

Senonchè, ad onta di questo parere, che portava le firme dei due presidenti delle Federazioni tipografiche: quella dei proprietari e quella degli operai, gli scioperanti non ripresero il lavoro, perchè - come ci fu comunicato da un membro del loro Comitato - essi ritenevano la vertenza entrata in una nuova fase, in seguito all'affermata cooperazione di alcuni proprietari di tipografia all'uscita dell'*Indipendente*.

Nel frattempo, su denunzia dei proprietari delle tipografie nelle quali era scoppiato lo sciopero, l'autorità industriale condannava ciascuno dei 55 operai scioperanti a 48 ore di arresto per abbandono del lavoro senza il preavviso di legge.

Il Comitato degli operai annunciò ai proprietari che gli scioperanti avrebbero ripreso il lavoro lunedì 23 corr., alle seguenti condizioni: *che* tutti gli operai venissero riaccettati senza eccezione; *che* i proprietari pagassero agli scioperanti tutte le giornate durante le quali erano stati in isciopero; *che* le 48 ore d'arresto cui erano stati condannati gli scioperanti fossero loro indennizzate con 20 corone; *che* il figlio del sig. Tomasich venisse allontanato dalla tipografia.

I proprietari risposero: *che* tali condizioni erano per essi inaccettabili; *che* in seguito all'improvviso abbandono del lavoro si ritenevano svincolati dal contratto tariffario essendo stati i primi gli operai a violare la tariffa; *che* si dichiaravano pronti a sottostare incondizionatamente al deliberato che sarà per prendere l'Ufficio tariffa nella sua radunanza a Praga il 28 corrente.

Le trattative fra le due parti non erano approdate ad alcun risultato, quando domenica giunsero da Vienna due delegati delle Federazioni tipografiche: il sig. Federico Jasper per i proprietari, e il sig. Guglielmo Schiegl per gli operai. Mercè la loro volonterosa cooperazione, l'accordo fra i proprietari e il Comitato degli scioperanti fu raggiunto ancora nelle prime ore del pomeriggio di domenica. Senonchè fu ritenuto da una parte degli operai che all'opera del loro Comitato fosse necessaria la ratifica dell'assemblea, e, non essendo possibile convocare lì per lì quest'assemblea, lo sciopero si trovò forzatamente prolungato di 24 ore.

Essendosi giunti così ad altrepassare la domenica, anche il *Piccolo*, che non entrava affatto nella vertenza, si trovò, di rimbalzo, immischiato nello sciopero. E' noto che il numero del lunedì mattina, per ragioni dipendenti dalla legge sul riposo domenicale, viene composto da qualche tempo nella tipografia Augusto Levi. Ora, essendo gli operai di questa tipografia in isciopero, noi, come i lettori possono ben immaginare, tentammo tutti i mezzi amichevoli per ottenere che il giornale uscisse ugualmente, la qual cosa non ci sembrava difficile a conseguire, dal momento che non erano i nostri operai in isciopero. Ma tutti i nostri sforzi s'infransero di fronte a questo ragionamento, di cui non sapemmo trovare la base logica, neanche dal punto di vista degli operai: il *Piccolo* del lunedì è lavoro della tipografia Levi; la tipografia Levi è in isciopero; dunque nessun operaio, in nessuna tipografia, neppure in quella del *Piccolo*, può nè deve comporre il *Piccolo* del lunedì. Per tal modo, lo sciopero, diretto contro il proprietario della tipografia Levi, del quale gli operai ritenevano di aversi da lagnare, veniva a cascare invece addosso al *Piccolo*, rispetto al quale gli stessi operai dichiaravano di non aver nulla da dire.

Noi perciò dovemmo rimediare iermattina, pubblicando verso le 11 e mezzo una prima edizione del *Piccolo della Sera*.

Alle 11 si riunì l'assemblea degli operai, la quale, dopo vivace discussione, approvò l'operato del Comitato, cosicchè ieri potè essere firmata la seguente convenzione, nella quale fu inclusa anche la vertenza primitiva fra gli operai e il proprietario della tipografia Werk:

Convenzione stipulata per la cessazione dello sciopero nelle officine dei signori Levi, Morterra, Tomasich e Werk in Trieste.

Dopo una pertrattazione preliminare, le parti si sono accordate sopra le seguenti disposizioni:

1. Il sig. Werk si obbliga, in riguardo agli inconvenienti finora esistenti nella sua tipografia, a quanto segue:

a) di assumere da domani un operaio ausiliario pel trasporto delle forme;

b) dopo che l'apprendista compositore più anziano avrà ultimato l'apprendisaggio di assumere un apprendista impressore;

c) di sottoporre la questione riguardante il macchinista che lavora a più di 2 macchine al parere del Giudizio arbitramentale, rispettivamente dell'Ufficio Tariffa, e di assoggettarsi al verdetto che sarà emesso;

d) di provvedere acchè il personale sia sempre a sufficenza fornito di acqua potabile;

e) *omissis.* *)

2. Gli operai scioperanti nelle quattro officine sopra menzionate si obbligano di riprendere il lavoro martedì 24 settembre.

3. All'incontro si obbligano i quattro principali nominati di non fare licenziamenti in conseguenza dello sciopero entro 8 settimane da sciopero finito, eccettuato il caso della mancanza di lavoro, oppure di uno dei casi previsti dal § 82 della Legge industriale. Di più i principali si obbligano di presentare all'i. r. Luogotenenza un'istanza perchè sia condonata in via di grazia la condanna a 48 d'arresto, pronunciata dal civico Magistrato contro gli operai scioperanti.

4. Si riconosce che gli operai non hanno il diritto di esercitare una censura sopra i manoscritti che loro vengono affidati per la composizione e che i tipografi-compositori non possono rifiutare l'esecuzione della composizione di quegli articoli di giornali che personalmente loro non talentano.

5. I sottoscritti principali di Trieste si obbligano di non accettare, nei giornali che si stampano nelle loro officine, che un unico articolo oggettivo e non contenente attacchi contro persone oppure contro la Società in riguardo alla questione oggi appianata. Del pari si obbligano i rappresentanti degli operai di osservare la stessa riserva nei giornali di Trieste che stanno a loro disposizione.

6. Ad ambedue le parti è libero di pubblicare nei giornali questa Convenzione, con eccezione del punto *e)* del paragrafo 1.

Trieste, 23 settembre 1901.

Per la Federazione dei Proprietari di Tipografia dell'Austria
Federico Jasper
Per la Federazione degli Operai tipografi dell'Austria
Guglielmo Schiegl
Per la Società dei Proprietari di Tipografia del Litorale
Francesco Herrmanstorfer
Guido Helmpacher.
Per la Società dei Tipografi del Litorale
Giorgio Alloy - Ulderico Ortolani.
Per il Comitato Tariffa degli Operai tipografi in Trieste
Carlo Ucekar - Giovanni Oliva.
I quattro principali colpiti dallo sciopero:
Angelo Morterra - Augusto Levi
Giovanni Tomasich - Giovanni Werk.

★

Non volemmo a questione aperta gettar olio sul fuoco. Oggi, a questione finita, ci par ben fatto astenerci da commenti, ritenendo che basti, a permettere un giudizio sulla vertenza, la semplice, esatta esposizione dei fatti.

L'arrivo delle truppe germaniche a Trieste. Come abbiamo ripetutamente annunziato, stamane giungerà nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Arc. Francesco Ferdinando", proveniente da Kobe e Taku, con a bordo un battaglione di truppe germaniche (840 uomini reduci dalla Cina.

Il „Francesco Ferdinando" passò ieri mattina alle 11 il semaforo di Lissa.

Appena arrivato nel porto, si ormeggerà alla boa, e il comandante cap. A. Martinolich, col secondo cap. Seberich e col medico di bordo, si recherà alla Sanità dove farà il suo costituto presso il dirigente quell'ufficio, aggiunto Battagel. Dopo ciò il capitano di porto sig. Paolo Stefano Nicolich e l'aggiunto signor Battagel si recheranno a bordo del piroscafo assieme a due distinte commissioni sanitarie: una per la visita dei passeggeri e dell'equipaggio, l'altra per la visita delle truppe.

La Commissione per la visita delle truppe sarà composta del protomedico provinciale dott. Bohata, del medico di porto dott. Strasser, dei medici militari a. u. dottori Meisel e Merlin, e dei medici militari germanici, qui arrivati per la circostanza, dottro Schmiedeke della Guardia del corpo e dott. Weber addetto alla Sezione asiatica del ministero germanico della guerra.

Per l'equipaggio e per i passeggeri, la commissione medica sarà composta dell'ispettore sanitario provinciale dott. Celebrini, del dott. Giovanni Cosulich pel Capitanato di porto e di un medico del Fisicato civico.

La commissione per la visita delle truppe prenderà anzitutto ispezione del giornale medico di bordo, nel quale, durante il viaggio fu annotato giorno per giorno lo stato sanitario delle truppe stesse. Tutti quei militari che avranno sofferto di una qualsiasi indisposizione durante il viaggio, anche se ora perfettamente guariti, saranno visitati uno per uno con la più scrupolosa cura. Quelli di essi che fossero trovati anche leggermente indisposti, non però colpiti da malattia sospetta, verranno fatti sbarcare e saranno accolti in apposito reparto dell'Ospedale militare. Qualora fosse constatato anche un solo caso di malattia sospetta, il „Francesco Ferdinando" riprenderebbe subito il mare per dirigersi a Bremerhaven.

Gli ultimi rapporti giunti a Vienna, a Berlino e alla Direzione del Lloyd, dallo scalo di Corfù, sono concordi nell'affermare l'ottimo stato sanitario delle truppe, sicchè è lecito sperare che al piroscafo potrà essere accordata senz'altro la libera pratica, la quale cosa avverrà dopo che le truppe si saranno cambiate di biancheria e di vestimenta; il piroscafo poi andrà ad ormeggiarsi al molo N. 4.

A ricevere le truppe al molo si recheranno il generale d'artiglieria de Succovaty arrivato ieri sera, tutta l'ufficialità della guarnigione, e la banda del reggimento N. 97 qui di stanza, che all'approdo del battello sonorà l'inno germanico.

Contrariamente a quanto si riteneva, il battaglione germanico non sbarcherà dal piroscafo per essere alloggiato nella Caserma grande; ma bensì, nei due giorni di permanenza a Trieste, rimarrà a bordo del piroscafo stesso.

Questa sera alle 7, a bordo del piroscafo „Habsburg", che per la circostanza verrà ad ormeggiarsi al molo S. Carlo, la presidenza del Lloyd offrirà un pranzo, al quale farà seguito una *soirée*, in onore degli ufficiali rimpatrianti. Domattina, col vaporetto „Egle", messo a loro disposizione dallo Stabilimento Tecnico, gli ufficiali faranno un'escursione nel golfo con visita al castello e parco di Miramar.

La partenza è fissata per giovedì, alla volta di Vienna. Le truppe sbarcheranno al molo N. 4, e divise in due reparti, si recheranno alla stazione della Meridionale accompagnate dalla banda del Regg. 97. La prima squadra partirà alle 2.30, la seconda alle 2.45 pomeridiane.

⁂ Oltre ai due medici militari germanici sopra nominati, sono giunti ieri a Trieste per assistere all'arrivo del battaglione dalla Cina il maggiore Carlo Ulrich von Bülow, addetto militare all'ambasciata germanica a Vienna, il maggiore von Ketteler e il capitano Ruperti. Sono scesi all'„Hôtel de la Ville."

Nella giornata di ieri si recarono a far visita al console generale dott. Stannius, quindi al signor Podestà, all'autorità militare, alla Luogotenenza, al comandante del dipartimento marittimo, contrammiraglio Kneissler de Maixdorf, al presidente del Lloyd ed ai varî consoli.

Il rifugio „Giovanni Marinelli" alle falde del Coglians. Domenica, 22, la solerte Società Alpina friulana inaugurò in forma solenne il ricovero „Giovanni Marinelli" sulla forcella Morcret (metri 2120) alle falde del Monte Coglians (metri 2781, Alpi Carniche). Il nuovo ricovero è un pietoso omaggio alla memoria dell'illustre geografo ed alpinista prof. Giovanni Marinelli, immaturamente rapito due anni or sono, presidente della Società Alpina friulana e socio onorario della nostra Società Alpina delle Giulie.

In posizione incantevole e comoda tanto per chi sale da Timano che da Collina (Carnia), solidamente costruito, fornito di tre locali spaziosi il nuovo ricovero agevolerà di molto la salita delle vette principali delle Alpi Carniche, che sono appunto il Monte Coglians ed il vicino Kellerspitz.

Anzi, la mattina stessa dell'inaugurazione, una piccola schiera di alpinisti della Friulana e delle Giulie, diede la scalata al Coglians, (che è la vetta più alta delle Alpi Carniche proprie o meridionali).

Alla cerimonia dell'inaugurazione, favorita da bel tempo, convennero sulla spianata dinanzi al ricovero, numerosi della Alpina Friulana, col loro presidente, prof. Olinto Marinelli, figlio del compianto prof. Giovanni; l'avv. Giuseppe Luzzatto, presidente della Società Alpina delle Giulie in Trieste, quale rappresentante ufficiale di questo sodalizio, il sindaco di Forni, Avoltin, il maggiore Ruzi, del 7.o reggimento Alpini, il rappresentante di una sezione della Società Alpina austro-tedesca, parecchi altri alpinisti - fra i quali alcune gentili signore - guide, portatori e portatrici, i costruttori del ricovero e moltissimi abitanti delle sottostanti valli della Carnia. In tutto ci saranno state quasi 200 persone, che, aggruppate dinanzi al ricovero, sulla forcella e sui pendii erbosi, offrivano un quadro oltre ogni dire pittoresco, incorniciato dalle maestose cime dei colossi alpini circostanti. Tuonavano i mortaretti i petardi, e l'eco degli spari si ripercoteva centuplicato fra le balze alpine.

Alle 10 ant. il segretario dell'Alpina Friulana, signor Pino, tenne un discorso inaugurale, tessendo l'elogio del prof. Giovanni Marinelli, insigne illustratore della Carnia e delle sue Alpi, e del Friuli in genere.

Parlò poi l'avv. Giuseppe Luzzatto, mandando da quell'ambiente „sacro ai mani di Giovanni Marinelli" un riverente saluto alla memoria dell'illustre scienziato ed alpinista, e portando agli alpinisti friulani il caldo saluto degli alpinisti delle Giulie. Parlò ancora il notaio Kögeller per la Società alpina austro-tedesca, ed il sindaco di Forni, Avoltin.

Una sontuosa refezione all'aperto chiuse questa geniale festa alpina.

Decesso. E' morto ieri il signor Giovanni Chiassutti, apprezzatissimo e intelligente impiegato alle Assicurazioni Generali. La Società Alpina delle Giulie perde in lui uno de' soci più operosi e il presidente instancabile della sua commissione alle escursioni.

Ai congiunti le più sentite condoglianze.

Triste fine di un alcoolista. Stanotte, alle 2 e mezzo, fu trovato morto sul pianerottolo del quinto piano, nella casa N. 7 di Piazza delle Legna, il fornaio Francesco Surk, d'anni 60, il quale fungeva anche da portinaio dell'edificio. Il Surk era un alcoolista impenitente. Durante tutta la giornata di ieri s'aggirò per la città bevendo bibite alcooliche.

Alle 4 pom. si unì a due altri individui, tra cui Giovanni I., che condusse in casa propria. Ivi bevette con lui molta grappa e alle 6 il compagno del Surk, ubbriaco fradicio, si stese sul letto e si addormentò. Il Surk uscì di casa, chiudendo l'amico nella stanza, poi non fu più veduto.

La nuora, stanotte, svegliatasi per allattare una sua bimba, vide che il gas sulle scale ardeva ancora, e uscita assieme al marito, inciampò nel cadavere del suocero. Il dottore della Guardia medica constatò il decesso senza potersi pronunciare sulla causa della morte, non avendo il Surk esternamente che una ferita lacero-contusa alla tempia destra. Si recò sul luogo l'ispettore di p. s. Varivodich, il quale fece avvertire il commissario d'ispezione agli arresti di via Tigor.

Per gli istituti magistrali italiani. A un giorno di distanza, venerdì e sabato, si dibattè nelle Diete provinciali di Capodistria e di Gorizia lo stesso argomento di gravissima importanza per l'intera provincia: da ambidue i parlamenti provinciali il Governo fu energicamente sollecitato a sciogliere finalmente, dopo tanto indugio, la eterna questione della riforma degli istituti magistrali che hanno sede nei luoghi suddetti.

Per la Dieta istriana l'argomento è il *caeterum censeo*, di ogni sessione, così come fu, fino poco fa, di ogni sessione della Dieta triestina e di ogni congresso della Lega Nazionale. Notevole è l'adesione della Dieta di Gorizia-Gradisca, non già per la parte che a quel voto poterono avere i fratelli italiani, inspirati naturalmente come noi agli stessi interessi, ma per l'iniziativa che ne presero gli sloveni, dal cui seno nella seduta di venerdì fu tratto il relatore prof. Berbuz, perorante per la riorganizzazione degli istituti magistrali caldeggiata da tanto tempo dagli italiani.

Certo col suo lungo attendere il Governo ha ottenuto questo: che le anormalità delle nostre scuole magistrali sono apparse manifeste e insopportabili agl stessi slavi, a favor dei quali erano in

*) Riguarda un provvedimento di carattere igienico da attuarsi nella Tipografia Werk.

parte intese. Questo riconoscimento, quale è contenuto nella relazione del prof. Berbaz di Gorizia riassunta da noi iersera, toglie però al Governo il pretesto col quale sinora giustificava la sua inoperosità, quando, non volendo disgustare alcuna parte contendente, egli s'applicava al comodo mezzo di non far nulla.

Nella unanimità di opinioni su questo tema, raggiunta fra le due parti delle Diete provinciali, il Governo dovrà vedere l'urgenza a definire finalmente con sollecitudine la questione che è di capitale importanza per l'avvenire dell'istruzione popolare e a Trieste e nell'Istria e nel Friuli. I nostri giovani sono distolti dal magistero da due motivi: dalla miseria economica che sin qui era loro fatta, specie in provincia, e dalla deficenza degli istituti magistrali. Mentre al primo guaio si potè finalmente riparare con le nuove leggi sugli stipendi dei maestri votate dalla Dieta istriana e oggi portate anche alla Dieta di Gorizia, la deficenza degli istituti non dovrebbe più oltre durare e render meno efficaci e meno compensati dai risultati dell'istruzione i sagrifizi dei contribuenti.

A quanto fu annunziato, il ministero avrebbe aderito in massima alla divisione del babilonico istituto magistrale di Capodistria, dove sarebbe lasciata solo la parte esclusivamente italiana della scuola. Si tirarono fuori all'ultimo momento ostacoli edilizi, che, ove non si voglia artificiosamente trascinare la vertenza, non potranno essere però di difficile soluzione.

Così al fine sarebbe dato agli italiani quello che il Comune di Trieste andava da tanti anni offrendo invano di fare da sè. Approvato il nuovo regolamento didattico del Liceo femminile di Trieste e istituito il Liceo femminile progettato ultimamente per Pola, sarebbe provveduto su basi razionali anche alle forze docenti femminili. E diverrebbero memorie storiche di un tempo che fu, gli istituti magistrali trilingui, in cui a scolari italiani, sloveni e croati, pigiati insieme, certe materie s'insegnano, per maggiore intelligenza... in tedesco.

Nuptialia. La gentile signorina Gemma Locatelli andò sposa al signor Erminio Arnerrytsch.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dalla Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali cor. 100 a favore del fondo di soccorso della Cassa di sovvenzioni tra i funzionari delle Generali, e ciò per onorare la memoria del sig. Giovanni Chiassutti.

Il neo-greco all'Accademia di commercio. Col 1. ottobre vengono attivati corsi speciali di lingua, letteratura e corrispondenza mercantile neoellenica.

Le iscrizioni per questi corsi si terranno pure nei giorni 25 fino al 28 settembre dalle 5 alle 6 pom.

Questi corsi possono venire frequentati da allievi della sezione commerciale, da impiegati o praticanti di commercio, i quali vogliano apprendere la lingua greco-moderna o perfezionarsi in essa e rispettivamente esercitarsi nella corrispondenza mercantile.

Le linee del Lloyd per Venezia. Le gite settimanali per Venezia col piroscafo *Graf Wurmbrand* vanno a cessare con la fine del mese, e l'ultimo viaggio sarà effettuato domenica 29 corrente.

Con la fine di questo mese cesseranno pure i tre viaggi in linea Trieste-Venezia, e l'ultima partenza da Trieste sarà quella di martedì 1. ottobre.

Dall'ottobre a tutto marzo si effettueranno invece due viaggi settimanali soltanto, e precisamente:

Partenza da Trieste (dal 3 ottobre) ogni lunedì e giovedì alla mezzanotte. Partenza da Venezia (dal 2 ottobre) ogni mercoledì e sabato alla mezzanotte.

Pagamento di dazi. Un'ordinanza del ministero delle finanze, d'accordo col ministero ungarico delle finanze, stabilisce che per il mese di ottobre p. v. in quei casi nei quali pel pagamento di dazi o di tasse annesse si usano fiorini d'argento anzichè fiorini d'oro, s'abbia a pagare una sopratassa di 19.05 per cento in argento.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 424 casi di malattia; furono dichiarati guariti 450; rimangono in cura 910. Fra questi si contano 178 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 196 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana cor. 11.374.88.

Dolorosa fine di un operaio. Ieri mattina, alle 7, fu trasportato all'ospedale un vecchio sulla sessantina in gravissimo stato. Sul corpo di lui si notavano parecchie contusioni.

Una donna che lo accompagnava, parlando male l'italiano, disse che il sofferente era suo marito, Pietro Bisiak, abitante al N. 183 di Gretta. Raccontò che fino alle 2 di notte della domenica il Bisiak aveva lavorato per conto dell'Aurisina presso il Cisternone di Gretta. Finito il lavoro, egli stava per rincasare, quando, presso il forte Kreeich, precipitò in un fossato e riportò le lesioni che gli si riscontravano sul corpo.

Il sofferente fu accolto nella quarta divisione, ove, verso le 11, senza avere proferito verbo, cessava di vivere.

L'autorità di p. s., avuto sentore della cosa, avviò le indagini opportune per appurare il fatto.

Apprendiamo che da queste indagini è risultato che il Bisiak precipitò nel fossato mentre lavorava, e che parecchie pietre gli caddero addosso, cagionandogli lesioni interne mortali.

Una questione di biglietti d'ingresso. Il signor Guido Romanin, abitante in via S. Francesco N. 4, cassiere al bigoncio del loggione del teatro Fenice, s'accorse, martedì scorso nel pomeriggio, che durante la sua assenza, era stata scassinata una cassetta, chiusa a chiave, che si trovava nel suo stanzino e che ne erano spariti 25 biglietti da 60 centesimi e tre libretti dell'opera *Gioconda*.

La sera seguente, nel fare il resoconto, si accorse che erano stati ritirati quattro biglietti di più di quanti ne avesse venduti, per cui, d'accordo col proprietario del teatro, sabato cambiò la qualità dei biglietti. Alla sera si presentarono per entrare in teatro, due signorine munite di biglietti vecchi e glieli sequestrarono. Le signorine dichiararono che quei biglietti li avevano ricevuti in regalo.

Ieri mattina il signor Romanin denunciò la cosa alla Polizia.

L'annegato dell'altra sera. Quel vecchietto, ricoverato alla Pia Casa dei Poveri, che fu trovato annegato l'altra sera alla riva del molo N. 4, si chiamava Nicolò Cecconi, di 58 anni. Non si potè accertare se si tratti di suicidio o di disgrazia accidentale.

Una fanciulla che non può ritornare a casa. Un operaio abitante in via di Rena N. 5, rincasando sabato notte verso un'ora e mezzo, giunto in via di Riborgo, s'imbattè in una ragazzina, decentemente vestita, con un ombrello in mano, la quale piangeva dirottamente. Interrogata, disse che era fuggita da casa perchè suo padre la voleva bastonare.

Il bravo operaio, pensando che la disgraziata sarebbe potuta cadere in cattive mani o, nella miglior ipotesi, andar a finire nelle carceri di via Tigor, la condusse a casa sua e la affidò alla moglie, la quale le diede di che mangiare e le destinò un posto nel letto dei suoi figliuoli. Alla mattina seguente la ragazzina disse di chiamarsi Caterina Winkler, e di essere la figlia di un operaio occupato alla „Metallurgica", abitante a Servola. L'operaio le fece dare una tazza di cioccolatte, la fece lavare e pettinare e poscia la congedò, esortandola a ritornare presso i genitori.

La Winkler se ne andò; ma non seguì il consiglio del buon operaio. Invece di rincasare girò tutto il giorno per la città, e alla sera, verso le 11, si recò nella casa abitata dal suo benefattore, e chiese alloggio ad una famiglia abitante al quarto piano. La famiglia però, sapendo che nella notte precedente la ragazzina era stata accolta in casa dai vicini, e sospettando che la storiella da lei raccontata non fosse vera, la condusse all'ispettorato di via Tigor. Ivi la Winkler dichiarò di non poter rincasare perchè suo padre e la sua matrigna si erano recati a Gorizia e la avevano lasciata sola con un suo fratellino. Non seppe dire però dove quest'ultimo si trovasse. In attesa di mettere in chiaro la faccenda, i funzionari fecero accogliere la ragazzina nelle carceri.

Ferimento. Stanotte all'una e mezzo fu trasportato sopra un carro alla Stazione centrale di soccorso un uomo sulla trentina, che si qualificò per Carlo Saxida, abitante in S. Giovanni N. 586, di professione tagliapietra. Aveva una non lieve ferita lacero-contusa alla testa. Raccontò di essere stato aggredito, per motivi che ignora (!?) mentre si trovava nei pressi di casa sua, da due compaesani: Giovanni Musina e Francesco Fabris, che lo gettarono in un fossale. La guardia di p. s. di piantone ai volti di Chiozza prese nota del fatto. Dopo medicato, quantunque consigliato dal dottore di recarsi all'ospedale, il Saxida volle tornare a casa propria.

Fuochetto. Un operaio, passando iersera, verso le 7 e mezzo, per la via Erta, s'accorse che dalle fessure del negozio di commestibili di Valentino Scocier, uscivano delle volute di fumo. Ne avvisò subito i vigili dell'appostamento principale, e questi accorsero con un treno, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Paoli. Dopo aver abbattuta la porta i vigili penetrarono nel locale, ove il fuoco si era appreso a uno scaffale in fondo al negozio.

In meno di mezz'ora il piccolo incendio fu spento.

Lo Scocier dichiarò di soffrire un danno di oltre 200 corone. Le merci sono assicurate.

Il viaggio di due biglietti del Monte. Abbiamo raccontato a suo tempo che al calzolaio Giuseppe Augustini, portinaio della casa N. 6 in via Madonna del mare, mentre si trovava sabato mattina in piazza Grande per assistere ai funerali del vescovo, un ignoto aveva messo in tasca un astuccio contenente due biglietti del Monte di Pietà, concernenti l'impegnata di alcuni preziosi.

Veniamo a sapere ora che ieri mattina si presentò alla Polizia certa Teresa O., abitante in via del Fontanone, denunciando che sabato mattina, in piazza Grande, un ignoto la aveva derubata d'un orologio d'argento del valore di 15 corone e dell'astuccio contenente i due biglietti che furono trovati dall'Augustini nella propria tasca. I due biglietti furono consegnati alla O., e ora l'autorità cerca il ladro.

Furti e furterelli. Il pesatore Antonio Iarich, abitante in androna Gusion, denunciò ieri alla Polizia che quattro giorni or sono era stato derubato di un carretto a due ruote, da lui lasciato vicino alla sua pesa in Piazza del Ponterosso.

*** Il negoziante in vini signor Tergo, in via San Francesco N. 6 ierlaltro alle 5 pom. venne derubato di una scatola di carta con entrovi l'importo di 28 corone che aveva posta sulla scrivania. Ladro ignoto.

*** Ieri mattina, alle 3, Giorgio R., di 42 anni, facchino da Trieste, individuo sottoposto alla sorveglianza di Polizia, con un destro colpo di mano rubava dalla vettura pubblica N. 133 di stazione ai Volti di Chiozza un mantello da pioggia del valore di 14 corone a danno di Giuseppe Kert.

Fu subito arrestato ed il mantello venne restituito al danneggiato.

La caccia ai dormenti. L'operaio Giovanni Krusnitz, abitante in androna del Pozzo, si trovava l'altra sera nella trattoria *Alla Carmen*, in via del Torrente, dove, essendo alquanto preso dal vino, verso le 10 si addormentò. Quando si svegliò, s'accorse che mentre dormiva lo avevano alleggerito di due banconote da 10 fiorini.

Ieri mattina il Krusniz denunciò la cosa alla Polizia, dove dichiarò che, secondo lui, a derubarlo era stato l'operaio Emilio F.

Gli incerti di chi affitta. Secondo Piccolo e Angelica Valle, abitanti in via Risorta, denunciarono ieri alla Polizia il seguente fatto.

I subinquilini del Piccolo e della Valle, Giuseppe O., fabbro, ed Emilio S., muratore, s'allontanarono ieri notte dalla casa lasciando insoluto, a danno del primo, un conto di 30 corone e 24 centesimi, e della seconda un altro conto di 12 corone e 78 centesimi per vitto e alloggio. Inoltre derubarono il Piccolo di un paio di scarpe e la Valle di un pezzo da cinque corone. I denuncianti dichiararono che i due galantuomini dovrebbero essersi recati a Venezia.

*** Poco dopo comparve alla Polizia anche il signor Luigi Valnerin, pure abitante in via Risorta, e denunciò anch'egli la fuga di un suo subinquilino a nome Romualdo P., operaio, il quale lasciò insoluto un conto di 18 corone. Il Valnerin disse di ritenere che anche il P. si sia recato a Venezia.

Atterrato da una vettura. Il bracciante Francesco Fabian, di 70 anni, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore N. 324, transitava per la via d'Istria, quando fu atterrato da una vettura che poi si dileguò. Riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla gamba sinistra.

Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure opportune.

La felicità coniugale. Ieri alle 5 pom., Caterina Z., d'anni 36, abitante in via Michelangelo, venne a diverbio col proprio marito il quale incominciò a percuotere la povera donna in modo da cagionarle un grosso ematoma all'occhio sinistro e una ferita allo zigoma in modo da obbligarla a ricorrere alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Iermattina verso le 8, il bracciante Giuseppe Monzel, di 29 anni, abitante in via Bigutti N. 4, accudiva al suo lavoro scaricando dei grossi colli di merce, quando uno di questi gli cadde sulla mano destra in modo da cagionargli alcune gravi lesioni, specialmente al dito mignolo, di cui ebbe asportata l'ultima falange e fratturata la seconda. Alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti, dopo le quali fu consigliato di recarsi all'ospedale.

Una scheggia nell'occhio. Lo scalpellino Antonio Vittori, di 42 anni, da Sagrado, occupato nell'officina di Lorenzo Vittori, iermattina fu accolto nel riparto oculistico del nostro ospedale, avendo riportata una grave ferita all'occhio sinistro, essendoglisi conficcata una scheggia di pietra.

Morso da un gatto. Il ragazzino di 7 anni Giovanni Brumatti, abitante in via Alighieri N. 14, ieri mattina alle 10, scherzando con un gatto, fu da questo morsicato alla mano destra, in modo da riportarne alcune lacerazioni.

Alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Cadute. La bambina di 2 anni Maria Bilocon, abitante in via del Pane N. 1, cadde ieri giù da una tavola e ne riportò una contusione alla fronte.

Virginia Cobol, di 20 anni, abitante in via di Riborgo N. 6, cadde ieri e riportò una contusione all'avambraccio sinistro.

All'ambulanza dell'Igea ricevettero le opportune cure.

Il fanciulletto di 3 anni Giuseppe Gulich, abitante al Passeggio di S. Andrea, ieri, verso le 5 pom., cadde in modo si disgraziato da riportare alcune gravi contusioni alla gamba destra e una probabile frattura alla tibia.

Ricorse per le cure opportune alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il ragazzino di 10 anni Giacomo Meula, abitante in via del Bosco N. 17, ieri, alle 2 pom., riportò accidentalmente una ferita alla pianta del piede sinistro.

Il sarto Giovanni Arzon, di 21 anno, abitante a Duino, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le cure opportune.

Ammalato sulla via. Ieri mattina, alle 11 e mezzo, il bracciante Gasparo Suttina, di 55 anni, abitante a Servola N. 133, si trovava in città, quando fu assalito da grave malore sulla pubblica via.

Accompagnato alla Guardia medica, il dottore di turno gli prestò le cure opportune, e poi lo fece trasportare al civico ospedale.

La mano altrui. Ieri mattina, verso le 9, Maria Giamburzi, di 26 anni, abitante in una casa di via S. Filippo, dovette ricorrere alla Guardia medica col labbro superiore molto contuso in seguito ad un potente ceffone ricevuto da mano altrui, certo, e senza dubbio, poco amica.

Cronaca minima. Iernotte alle 2, in Corso, venne arrestato, per eccessi, Antonio F., di 35 anni, bracciante, da Tolmino.

Il facchino Pietro O., di 39 anni, da Trieste, iersera, ubriaco, commetteva eccessi in un caffè, e si rifiutava di uscire dal locale. Arrestato, oppose resistenza alle guardie.

Iernotte in via del Torrente, Leone G., di 29 anni, da Trieste, tavoleggiante, per futile motivo, si azzuffava con un altro individuo. Le guardie lo condussero in arresto.

Iermattina alle 3 e mezzo, in via di Orosada, tre individui turbavano la pubblica quiete con canti e schiamazzi. Furono arrestati e, dall'impiegato d'ispezione presso gli arresti di via Tigor, puniti con tre corone di multa per ciascuno e poscia rimessi in libertà.

Corrispondenza aperta. — *L. G.* Nel suo caso è impossibile il cambiamento del cognome prima del matrimonio. — *Esculapio.* La compagnia di Ferruccio Benini si trova ora a Schio. — *Anita.* Una lettera da Trieste a Rotterdam impiega due giorni. — *Obbligata.* I biglietti d'accesso al castello di Miramar si acquistano colà e costano 30 centesimi. — *Petronio A.* Nè buono nè cattivo. Semplicemente non ce n'è. — *Amalia Maria.* Arrigo Boito e Giuseppe Giacosa dimorano a Milano; Giosuè Carducci a Bologna; Edmondo de Amicis a Torino; Tommaso Salvini a Firenze; Antonio Fogazzaro a Vicenza. Il 12 febbraio 1842: sabato. — *Calvo.* Non conosciamo il valore di quei rimedi. — *Lavinia.* 1) Una buona ricetta per lucidare i parchetti è la seguente: Si fanno fondere a fuoco lento una certa quantità di spermaceti e circa tre volte tanto di cera vergine, a cui si aggiunge un pizzico di color rosso. Quando la miscela è fusa, si leva dal fuoco, vi si versa dell'acqua ragia; poi si getta il tutto in un recipiente d'acqua fredda, ove con le mani le si dà forma di palla. Quando si vuol adoperare si scalda leggermente al fuoco. Bisogna badar bene di non versare l'acqua ragia, mentre la miscela è sul fuoco, perchè ciò è pericolosissimo. 2) Pezzi di vetro si possono attaccare con vetro solubile, oppure con la colla chiamata „Sindetikon". Quest'ultima attacca molto bene, però lascia segni visibili. 3) La caduta delle sopracciglia può dipendere anche da malattia d'occhi. Del resto è un inconveniente che sparisce da sè. — *Due matti.* Quella romanza appartiene al „Re di Lahore".

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18°.3 ore 2 pom. 22°.3 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.9 — Oggi: Alta marea 7.35 ant., 6.53 pom. Bassa marea 1.09 ant., 1.11 pom.

Ogni giorno una. I fanciulli... principio di secolo.

— Che cosa farai quando sarai grande?
— Mi farò crescere la barba.
— A che scopo?
— Così avrò meno faccia da lavare.

Teatri e Concerti

La stagione d'opera al Politeama. E' uscito il manifesto per la prossima stagione d'opera al Politeama Rossetti. Contiene l'elenco delle opere che si daranno e degli artisti, quale fu da noi già pubblicato nel nostro numero di martedì 17 corrente.

L'abbonamento per 25 rappresentazioni, ingresso e poltroncina, costerà fior. 30; solo ingresso fior. 15.

La prima rappresentazione è fissata per martedì 1.o ottobre alle 8, con la *Manon* di Massenet; principali interpreti la signora Tina Bendazzi-Garulli e il cav. Alfonso Garulli.

Concerto Udel. Sabato 28 corr. alle 8 di sera, nella sala del Casino Schiller, avrà luogo un concerto del professore Carlo Udel, con la gentile cooperazione della cantante drammatica signora Skopal-Soppè e del pianista signor Emilio Weeber.

Marina e Navigazione.

Il „Gian Rinaldo Carli" venduto. La Società cittadina di navigazione a vapore di Capodistria, ha in questi giorni venduto ad un armatore della Dalmazia, il piroscafo „Gian Rinaldo Carli" per la somma di 30.000 corone. Questo piroscafo fu costruito nel cantiere Poli a Capodistria, nel 1883, per conto della suddetta Società. Fu sempre adibito ai viaggi postali fra Capodistria e Trieste. Ora la Società per sostituire il „Gian Rinaldo Carli", ha concluso contratto con un cantiere per un piroscafo dotato di tutte le possibili comodità pei passeggeri, e con una velocità oraria di 12 miglia.

Il „Carli" sarà adibito a viaggi nell'arcipelago dalmato per la raccolta del pesce pescato in quelle acque, ch'esso trasborderà sui vapori diretti a Trieste.

Un varo. - Nuove costruzioni navali. Ci scrive il nostro corrispondente di Lussino:

Giovedì mattina dal cantiere Martinolich venne felicemente varato il piroscafo greco „Smaragda", degli armatori Andrea Kosmas e Comp. di Sira. Il piroscafo, della portata di 1000 tonn. con 12 piedi di immersione, misura in lunghezza 190, in larghezza 32, e al puntale 13.5 piedi inglesi. Il cassero di prua è fornito di un grande bacino (diptonk) della capacità di 200 tonn. di zavorra d'acqua, oltre a quella che potrà essere contenuta nel fondo a costruzione cellulare.

La macchina, compound, è della forza di 400 cavalli; la caldaia, tubulare, lavorerà sotto la pressione normale di 8 atmosfere, imprimendo al battello la velocità di 9 nodi all'ora.

In coperta stanno due verricelli, della portata di 2 tonn., e un mulinello a vapore. Anche la timoneria è congegnata a vapore e a mano.

Lo „Smaragda" è destinato ai viaggi dell'Azof, del Don e dell'alto Danubio per la Grecia.

La ditta armatrice ha ancora nel suo programma la costruzione a Lussinpiccolo di tre altri vapori di proporzioni maggiori.

Nella costruzione di questo battello furono impiegati per sei mesi 150 operai.

Altre costruzioni ci sono in vista al cantiere. Così abbiamo veduta distesa la chiglia di un piroscafo da mine, per conto della marina da guerra, di 314 tonn. di spostamento. E' pure in lavoro un nuovo piroscafo destinato al trasporto di passeggeri e merci per l'Ungaro-Croata di Fiume.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi lloydiani „Helios" da Braila scali e Medua con 4 passeggeri, „Sultan" da Spizza e scali con 58 passeggeri; i piroscafi a. u. „Isea" da Metcovich con 2 passeggeri, „Albania" da Risano con 2 passeggeri, „Iason" da Cattaro con 4 passeggeri, „Lapad" da Bari e Ragusa con 3 passeggeri, „Biokovo" da Spalato, „Risorto" da Sebenico; i piroscafi inglesi „Flaminian" da Liverpool e scali con 4 passeggeri, „Saragossa" da Liverpool e Ancona; il piroscafo italiano „Agrumaria" da Catania con 2 passeggeri; e il bark a. u. „Ban Mazuranich" da Santorino.

*** Partirono il piroscafo a. u. „Petka" per Cattaro, „Vis" per Curzola, i velieri italiani „Carmelina S." per Catania, „Nuovo Sebastiano" per Carloforte, e lo scooner ellenico „Aghias Paraschevis" per Candia.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Alberta" in viaggio da Singapore per Muroran, l'„Anna" sotto scarico a Singapore, l'„Augusta" in viaggio da Taugarog per Bergen, passò il 20 S. Caterine's a Point, l'„Emilia" a Calcutta, il „Federica" partito il 7 corr. da Aden per Calcutta, il „Jenny" a Buenos Ayres, il „Lodovica" in viaggio da Nuova York per il Capo, passò St. Vincenzo ai 5 corr., il „Lucia" in viaggio da Hongkong per Saigon, il „Margherita" partito il 17 da Anversa, passò Suez il 3 corr. diretto per Hankow, il „Maria" partito il 5 corr. da Singapore per Muroran, il „Marianne" in viaggio da Cardiff per Port Arthur, passò Singapore il 13 corr., il „Miramar" a Rotterdam, il „Teresa" in viaggio da Philadelphia per St. John N. B., l'„Abbazia" partito il 21 corr. da Baltimora per Trieste, l'„Aquileja" sotto carico a Nuova Orléans, il „Betty" sotto scarico a Nuova York, il „Gottfried Schenker" arrivato a Fiume, il „Lacroma" arrivò a Calamata il 18 corr., il „Dardania" proveniente da Nuova York, arrivò il 23 a Galveston, il „Olio" da Odessa proseguì il 22 da Malta per Amburgo, il „Nereo" da Galveston arrivò il 22 a Mobile, il „Triestino" passò i Dardanelli il 20 corr.

23 settembre.

Da GORIZIA.

L'iscrizione per il corso biennale per le scuole cittadine. Si sono inscritti circa venti tra maestre e maestri al corso per gli studi del II gruppo delle scuole cittadine.

Notato lo scarso numero di maestri del nostro Friuli.

Preliminari per la stagione di opera. I coristi del nostro Sociale, cioè 18 uomini e 12 donne, tutti da Gorizia, hanno incominciato a studiare i cori del *Nabucco*.

Sono diretti dal m.o Rodolfo Penso.

Adunanza. Gli impiegati ausiliari di tutti i dicasteri di qui (Tribunale, Capitanato, Imposte ecc.) tennero ieri un'adunanza nel salone Dreher, allo scopo di concertarsi sui mezzi atti a conseguire un miglioramento della loro posizione.

Nominarono una commissione con a capo il signor Ettore Frantz, ed elessero tre fiduciari nelle persone dei signori Luigi de Colombani, Milano Clemencich ed Amato Rusizca, incaricati quest'ultimi di interessare i nostri deputati a votare la nuova legge sui viglietti ferroviari, essen-

COMUNICATI*)

La sera del 19 corrente, pubblicamente offeso dal sig. N. Dr. Del Bello, incaricai gli onorevoli avvocati Dr. Vareton e Dr. Bennati di risolvere la vertenza, il che potè compiersi con mia piena soddisfazione, ritirando egli, colle debite scuse, quanto ebbe a pronunciare a mio riguardo, dichiarando essere stato uno scherzo quello che io interpretai diversamente.

Capodistria, 23 Settembre 1901.

B. Cobol *cap. marit.*

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta Società armatrice del piroscafo „Sebenico", ora che questo è stato ricuperato, sente il dovere di porgere le sue più sentite grazie a tutti i suoi coadiuvatori nei lavori di salvataggio di detto piroscafo.

Alla spettabile direzione dello Stabilimento Tecnico Triestino (lasciando intatta e impregiudicata la questione delle responsabilità) giungano prime le nostre grazie per avere essa tanto largamente, sia con l'invio del materiale, di personale e di natanti, cooperato largamente alla opera di salvataggio, ed un grazie particolare si abbiano tutti quei bravi operai dello Stabilimento Tecnico che con a capo il nostromo Piero Parenzan lavorarono coscienziosamente ed indefessamente.

Speciali ringraziamenti si abbiano prima l'egregio cav. Kloss, i. r. ispettore in capo della Capitaneria di porto, il capitano P. S. Nicolich, nonchè il bravo e solerte capitano N. Frausin, i. r. tenente di porto, il quale, il giorno stesso dell'abbordaggio, accorse sopra luogo con i mezzi necessari per l'inizio dei lavori di salvataggio, inoltre per la solerte opera sua prestata con la direzione del pontone molto gentilmente concesso dall'Eccelso i. r. Governo marittimo, che coadiuvando ai due pontoni messi a nostra disposizione dallo Stabilimento Tecnico s'iniziò e si pose fine all'opera del ricupero.

Sentite grazie si abbiano pure i signori Alfonso Amodeo e Giovanni Girotti, che con la loro squadra di palombari, riuscirono felicemente nella faticosa impresa, nonchè tutti gli operai, sì di macchina che di coperta, dei vari natanti che cooperarono al salvataggio dello stesso.

Per la Società
Il Direttore **Pio Negri.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

dochè, nel caso d'accettazione di quella legge, verrebbe assicurata la XII classe di rango agli impiegati ausiliari.

Il signor Frantz fu poi delegato a portarsi, assieme agli altri delegati di Trieste, a Vienna a perorare la causa degli impiegati presso il ministero.

Duetto Ponchielli. Ci consta che nella serata per i pellagrosi verrà eseguito dai nostri m.i Bevi e Servo di Dio il duetto per violino e clarino *Paolo e Virginia* di Ponchielli.

Il maestro per istrumenti d'ottone. Pare verrà quanto prima provveduto al coprimento del posto di maestro per istrumenti d'ottone, posto occupato degnamente per 19 anni dal m.o Turek, il quale in quel lasso di tempo fece degli ottimi allievi.

Un muro che crolla. Sul fondo dove sorgerà la futura Galleria permanente, stamane tre operai lavoravano a scavare per le fondamenta; quando, all'improvviso, crollò un vecchio muro, lungo metri 1.50, il quale era stato lasciato in piedi.

Due operai riuscirono a salvarsi, ma il terzo, il manovale Antonio Comel, di 30 anni, da Grazigna, rimase con una gamba sotto le macerie. Si procedette subito allo sgombero, e dopo qualche ora il Comel venne liberato da quell'incomoda posizione.

Non riportò nessuna lesione.

Da POLA.

Ringraziamenti reali. In risposta al telegramma inviato dai regnicoli a S. M. Vittorio Emanuele, per il XX settembre, pervenne ieri il seguente:

„Augusto sovrano ringrazia regnicoli costì residenti pel rinnovato omaggio e pel loro memore affetto alla patria e alla dinastia. Ministro *Ponzio-Vaglia*."

Il Liceo femminile. A quanto ci si assicura da parte competente, il nuovo Liceo femminile a Pola, approvato dalla Dieta istriana il 20 corr., potrà aprirsi nell'anno scolastico p. v. e a sua disposizione saranno messi i locali in oggi occupati dalla scuola maschile di piazza Alighieri, i quali saranno riattati e adattati al nuovo uso.

Per la scuola maschile il Comune prenderà in affitto un'altra casa.

Gabinetto di lettura. L'accademia del rag. Petrini, annunciata per iersera nelle sale del Gabinetto, dovette venir rimandata causa il tempaccio. Essa avrà luogo alla stessa ora posdomani, mercoledì.

Nel porto di guerra. Ieri giunse nel porto la nave *Arpad* da Trieste. Oggi sarà accolta nel bacino di carenaggio per la coloritura della carena; poi sarà rimorchiata nuovamente a Trieste.

Ettore Ferrari, che aveva promesso di fare una gita da Roma a Pola in occasione dello scoprimento del busto a Dante, pregevolissimo suo lavoro, scrisse ieri una lettera al Comitato, deplorando che gravi occupazioni gli impediscano di assistere all'inaugurazione del busto, che avrà luogo domenica prossima alle 12 meridiane.

Politeama Ciscutti. La féerie *Il giro del mondo in ottanta giorni*, chiamò a teatro iersera una vera folla. Il lavoro, sebbene rivestito di una musica miserina e messo in scena con molte riduzioni causa il severo regolamento sulla spalmatura dello scenario, piacque, e il pubblico applaudì calorosamente alcune scene culminanti, delle quali richiese il *bis*. *Il giro del mondo* si replica stasera; la compagnia di operette Magnani-Palombi riparte domani.

Posdomani mercoledì principierà un ciclo di rappresentazioni la compagnia drammatica di Fausta Galanti-Fantechi. Mercoledì si darà il lavoro di Dumas figlio: *Francillon*, e in settimana la nuovissima commedia di Valabregue e Bisson: *Coralie e Compagni*.

All'ospitale civico veniva trasportata ieri la domestica Amalia Deltreppo, d'anni 18, da Canfanaro, abitante a Pisinvecchio, la quale si era sparata due colpi di rivoltella in direzione del cuore, rimanendo gravemente ferita. La ragione del tentato suicidio è da attribuirsi al dolore di esser stata condannata a otto giorni di carcere dal Giudizio di Pisino, per offese all'onore di certa Antonia Bulian, di colà. La Deltreppo doveva presentarsi ieri a scontare la pena, e appunto i gendarmi si recavano a prenderla quando essa, vistili dalla finestra, tentava di suicidarsi con una rivoltella del suo padrone. I medici sperano di salvarla.

★ Pure all'ospitale civico veniva condotto ieri il facchino dell'arsenale Simeone Burich, d'anni 34, da Canfanaro, con delle contusioni e ferite riportate in rissa coi suoi padroni di casa Giovanni e Francesco Marcon, abitanti al N. 272 di via San Giorgio.

Da ZARA.

Nomine. Il segretario di Luogotenenza conte Martino Viscovich, è il vicesegretario ministeriale al ministero degli interni Stefano Szilva de Szilvás furono nominati capitani distrettuali, e il commissario distrettuale dott. Luigi de Kamler segretario di Luogotenenza per la Dalmazia.

Da FIUME.

Lotta elettorale. Il fatto che il podestà dott. Michele Maylender ha declinato il mandato di deputato di Fiume al Parlamento ungherese, offertogli in iscritto da 1234 elettori, costituenti l'assoluta maggioranza degli elettori, ha prodotto una viva agitazione.

Il dott. Maylender solennemente dichiarò che deputato di Fiume potrà essere soltanto colui che si presenterà agli elettori col programma del partito autonomista e che qualora un candidato avesse a presentarsi con un altro programma, egli rinunzierebbe al posto di podestà ed accetterebbe il mandato di deputato.

Ora gli autonomisti, insistono più che mai sull'accettazione del mandato da parte del dott. Maylender, il quale, in quel caso, in forza alla nuova legge ungherese sull'incompatibilità parlamentare, dovrebbe dimettersi dal posto di Podestà.

Il partito autonomista vuole che il posto di deputato di Fiume venga conferito ad un fiumano e non più ad un magnate ungherese. Insistendo, come tutto fa credere, il dott. Maylender nella rinunzia, si presenterà candidato il conte Lodovico Battyany, ex-governatore di Fiume, che è pure sostenuto dal governo.

Il conte Battyany, che da due giorni si trova nella vicina Abbazia accetterà il programma del partito autonomo: rispetto alla posizione di diritto pubblico di Fiume quale terzo fattore del regno, rispetto incondizionato alla lingua italiana quale lingua del paese e tutela delle prerogative autonome del Municipio.

Con tutto ciò una forte frazione del partito autonomo, a cui si uniscono parecchi rappresentanti municipali, non vuol saperne della canditatura del conte Battyany, perchè sarebbe stato lui a mostrarsi poco ligio alla autonomia fiumana nella passata lotta. Ed è questa considerevole frazione che vuole indire un pubblico comizio per ispiegare agli elettori la ragione perchè combatte la canditatura del Battyany perchè vuol proporre un altro parlamentare ungherese, che si crede sarà l'on. Hodossy, insigne giureconsulto unghere, il quale in Parlamento e nei giornali ha difeso energicamente l'autonomia di Fiume.

Anagramma 7)

— Nella diritta oppur nella mancina.
— Un popolo si vede dalla China.
S. A.

Spiegazione del giuoco precedente:
LATTERIA, LOTTERIA.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 23 Settembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 617.—, Staatsbahn 614.—, Alpine 347.— – La borsa di Berlino chiude debole: Credit 193.90 (194.50), Disconto 172.25 (172.60), Italiana 99.25 (99.25) — Milano segna in chiusa: Cambio 103.20 (103.35), Rendita 102.55 (102.62), Meridionali 715.50 (716.—), Mediterranee 536.— (536.50). – Parigi: Apertura dell'Italiana 99.22 per cassa. —.— Chiusa Francese 100.87 (—.—), Italiana 99.32 (—.—), Spagnuola 71.17 (—.—), Banche Ottomane 521.— (—.—), Rio Tinto —.— (—.—), Lotti turchi —.— (—.—).

Qui Rendita Italiana da 97.60 a 98.—, Credit da 616.— a 618.—.

Listino. Napoleoni da 19.01 a 19.04, Zecchini 11.24 a 11.30, Lire sterline 23.90 a 23.94, Londra 239.— a 239.60, Francia 94.70 a 95.—, Italia 91.60 a 91.80, Banconote italiane 91.60 a 91.80, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 98.30 a 98.55 Rendita ungherese in Corone da 92.30 a 92.70, Credit 616.— a 619.—, Italiana 97.60 a 97.90, Staatsbahn 612.50 a 614.—, Lombarde 79.— a 80.50, Lotti turchi 92.50 a 94.50.

Parigi 23. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.87, Rendita italiana 5% 99.32, Rendita spagnuola esterna 71.17, Azioni Banca ottomana 521.—

Parigi 23. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 24.20, Cambio Londra 252.25, Egiziane 109.60, Rendita austriaca in oro 103.05, Rendita ungherese in oro 4% 101.95. Länderbank —.—, Lotti turchi 102.—, Banca di Parigi 1040.—, Azion Meridionali italiane 690.— debole

Londra 23. (Cambi Chiusa). Consolidati 93 5/16 Lombardi 4 1/2 Argento 28 15/16 Rendita spagnuola 70 1/8, Italiana 98 1/8 Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza 2 5/16. Introiti della Banca ——.

Caffè. *Amburgo* 23. (Chiusa). Santos good average per sett. 29.—, per dicembre 29.75, per marzo 30.50, per maggio 31.—. Denaro.

Amburgo 23. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—30, buono loco 31—33.

Havre 23. Chiusa. Santos good average per settem. (per 50 chilogrammi) a fr. 36.25, per gennaio a fr. 36.75.

Nuova York 23. Apertura. Rio per consegne futuro, calmo, 10 in ribasso, 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 23. — Mercato calmo Tendors in Dochets 1500 Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 6000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Sett. nuovo (Middling) 4 30/64, Ottobre uso nuovo (good ordinary) 4 23/64, Ottobre-Novem. uso nuovo (good ordinary) 4 19/64, Novembre-Decembre 4 16/64, Dicembre-Gennaio 4 16/64, Gennaio-Febbraio 4 16/64, Febbraio-Marzo 4 16/64, Marzo-Aprile 4 16/64.

Cereali. *Londra* 23. Frumento future Market mese corr. 5.7 3/8, ottob. 5.9 5/8. Formentone sett. 4.10 1/2, novembre 4.10 3/8.

Metalli. *Londra* 23. (Diretto). Stagno Straits 113 3/4. Rame Chile Bars good ord. brands 66.—

Olio. *Parigi* 23. Ravizzone per mese corr. 62.50, p. ottobre 62.50, nov.-dec. 62.25, quattro primi mesi 62.75. calmo

Segala. *Parigi* 23. Mese corrente 15.40, per ott. 15.45, quattro mesi da nov. 15.65, quattro primi mesi 15.75. calmo

Frumento. *Parigi* 23. Mese corr.te 21.20, p. ott. 21.30, quattro mesi da nov. 21.85, quattro primi mesi 22.20. fiacco

Farina. *Parigi* 23. Fleure de Paris per 100 k. per mese corrente 27.10, per ott. 27.30, quattro mesi da novembre 27.80, quattro primi mesi 28.20. fiacco

Spirito. *Parigi* 23. Per mese corrente 28.—, per ottobre 28.50, nov.-dec. 29.—, quattro primi mesi 29.50. fiacco

Zucchero. *Parigi* 23. Greggio 88° uso nuovo 20.50—20.75 calmo, bianco per mese corrente 23.75—, per ott. 23.87 1/2 fiacco, quattro mesi da ottobre 24.25—, 4 primi mesi 24.87 1/2, Raff. 99.50 a 100.—.

Amburgo 23. (Chiusa). Per settem. 7.25, per ottobre 7.70, per dicembre 7.80, per marzo 8.05, per maggio 8.17, per luglio 8.30. fiacco.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 23 settembre 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Habsburg	26	Caricazione
9	Helios	26	Scaricazione
12 a	Simeto	24	Caricazione
12 b	Solunto	25	Scaricazione
13 a	Flaminian	25	»
13 b	Agrumaria	28	»
14	Lapad	25	»
17	Cap. Tarifa	24	»
21	Albania	26	»
22			
24			
Molo I	Urania	25	Scaricazione
»			
Molo II			
»			

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco Trieste

CLEMENTE KOLLER

Impiegato al civ. Monte di pietà

cessò di vivere, dopo lunghe sofferenze, oggi alle ore 5 pomeridiane.

L'addolorata famiglia dà parte della perdita dell'amato suo Capo ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo mercoledì 25 corr., alle ore 4 pom., partendo dalla casa N. 4 di via S. Sebastiano.

Trieste, 23 Settembre 1901.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

GIOVANNI CHIASSUTTI

Impiegato anziano presso le Spett. Assicurazioni generali,

dopo brevissime sofferenze cessava di vivere quest'oggi nelle ore pomeridiane, munito dei conforti religiosi.

La consorte **Olga** nata **Prochides**, la madre **Maria**, i suoceri **Antonio** e **Maria Prochides**, a nome pure delle cognate, affranti da inenarrabile dolore, partecipano tale amarissima, irreparabile perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie mortali seguirà martedì 24 corr., alle ore 3 pom., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 4 di via Foscolo.

TRIESTE, 23 Settembre 1901.

Il presente annunzio sostituisce la partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

PIETRO TAVOLATO

NEGOZIANTE

dopo brevi sofferenze fu rapito ai suoi cari ieri alle 9 1/2 pomeridiane.

La desolata famiglia a nome pure di tutti i parenti dà parte di tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo direttamente al camposanto Mercoledì alle 4 pomeridiane.

TRIESTE, 24 Settembre 1901.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41